

ILLUMINARE LE PERIFERIE

L'INFORMAZIONE SUGLI ESTERI

RAPPORTO 2025 | 7ª EDIZIONE

INSERTO
SPECIALE
GAZA

INFORMAZIONE SUGLI ESTERI

INSERTO SPECIALE GAZA

IL VII RAPPORTO ILLUMINARE LE PERIFERIE - OSSERVATORIO ESTERI È UN'INIZIATIVA COSPE, OSSERVATORIO DI PAVIA, FNSI E USIGRAI. L'INIZIATIVA È COORDINATA DA ANNA MELI, PRESIDENTE COSPE. IL RAPPORTO È STATO CURATO E REALIZZATO DA GIUSEPPE MILAZZO, RICERCATORE DELL'OSSERVATORIO DI PAVIA. ALLA SUA REALIZZAZIONE HA PARTECIPATO PAOLA BARRETTA, RICERCATRICE DELL'OSSERVATORIO DI PAVIA E DONATA COLUMBRO, GIORNALISTA, FORMATRICE E SCRITTRICE.

RISULTATI E METODOLOGIA

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

■ Nel 2024 e nei primi quattro mesi del 2025, l'informazione estera nei telegiornali serali di Rai, Mediaset e La7, comprensivi di *hard news* e *soft news*, ha raggiunto uno dei livelli più alti dal 2012: 22.594 notizie internazionali, pari al 38% del totale. Si conferma un trend di crescita iniziato nel 2012, con picchi nel 2022 (invasione dell'Ucraina) e nel 2023 (attacco di Hamas e guerra a Gaza).

■ Nel 2024/25 l'attenzione sulla guerra in Ucraina è andata progressivamente calando, portando a una sua normalizzazione mediatica, pur restando un tema rilevante. A dominare l'agenda del 2024 sono stati il conflitto a Gaza, nelle sue diverse articolazioni regionali, e il rinnovato protagonismo internazionale degli Stati Uniti, legato alle elezioni presidenziali e alla rielezione di Donald Trump.

■ Tra gli eventi salienti del 2024 che hanno ricevuto ampia copertura televisiva, oltre alla guerra a Gaza, figurano i processi a carico di Donald Trump, la detenzione di Ilaria Salis in Ungheria e il relativo dibattito politico, la morte del dissidente russo Alexey Navalny in Siberia, le elezioni presidenziali in Russia, l'attentato terroristico al teatro Crocus City Hall di Mosca, le elezioni europee di giugno, le presidenziali negli Stati Uniti, le elezioni legislative in Francia e nel Regno Unito, l'attentato a Trump durante un comizio in Pennsylvania, e la guerra civile in Siria con la caduta del regime di Bashar al-Assad.

NEL 2024 CRESCE LA VOCE GUERRE/CONFLITTI

■ Nei primi quattro mesi del 2025, oltre alla guerra a Gaza, i notiziari italiani dedicano attenzione all'attentato di New Orleans, agli incendi a Los Angeles, alla cerimonia di giuramento di Donald Trump, all'attentato terroristico a Monaco di Baviera durante una manifestazione sindacale, alla nuova guerra dei dazi avviata dagli Stati Uniti, alle elezioni legislative in Germania, ai vertici UE a sostegno dell'Ucraina, allo scontro verbale tra Trump e Zelensky a Washington, al terremoto in Myanmar, alla morte di Papa Francesco, ai funerali e alla preparazione del conclave, e al maxi blackout che ha colpito Spagna e Portogallo.

■ Nel 2024/25, le notizie internazionali hanno riguardato principalmente la Politica (29%), le Guerre e i Conflitti (26%), le *soft news* (21%), la Cronaca (20%), l'Immigrazione (2%) e il Terrorismo (2%). Le *hard news* (politica, guerre e conflitti, immigrazione, terrorismo) hanno rappresentato il 59% della copertura, contro il 41% delle *soft news* (cronaca, curiosità, sport, spettacolo).

■ L'andamento delle *hard news* internazionali nei telegiornali mostra una crescita tendenziale con alcune specificità: tra il 2015 e il 2017, prevalgono le notizie sul terrorismo in Europa; dal 2015 al 2019, l'attenzione si concentra sull'immigrazione; nel biennio 2020-2021 domina l'emergenza pandemica; nel 2022 aumentano le notizie di Politica e Guerre/Conflitti, legate all'invasione russa dell'Ucraina; nel 2023 la struttura tematica resta simile, con un nuovo focus sull'immigrazione; nel 2024 cresce di nuovo la voce Guerre/Conflitti, trainata dalla guerra a Gaza.

■ L'analisi per aree geografiche evidenzia concentrazioni tematiche significative: le *soft news* sono rilevanti in Europa (24%), Nord America (18%), Africa (18%) e Sud America (17%), mentre in Asia si attestano solo al 5%. Le notizie sull'immigrazione sono significative solo in Africa (11%), in calo in Europa (3%) e sotto il 2% negli altri continenti. Il terrorismo ha una quota relativamente più alta in Asia (3%) e Nord America (3%). La politica domina in Nord America (52%), Centro-Sud America (41%) e Europa (30%), con valori più bassi in Africa (20%) e Asia (16%). Le notizie su guerre e conflitti prevalgono in Asia (69%) per il conflitto mediorientale, ma sono presenti anche in Europa (17%) e Africa (11%), risultando marginali altrove.

■ Nel 2024/25, la copertura delle notizie estere nei principali network televisivi varia dal 34% al 49%. La7 si posiziona al primo posto con il 49%, seguita da Rai al 39% e Mediaset al 34%. Tra i singoli telegiornali, Tg La7 guida con il 49%, seguita da Tg1 (41%) e Tg2 (40%), mentre Tg4 registra la copertura estera più bassa, al 29%.

LA COPERTURA DELLE NOTIZIE ESTERE NEI PRINCIPALI NETWORK TELEVISIVI VARIA DAL 34% AL 49%

■ La distribuzione dell'attenzione ai paesi esteri è simile tra Rai, Mediaset e La7, così come la gerarchia di visibilità. I primi 8 contesti geografici trattati (Stati Uniti, Medio Oriente, Francia, Europa, Ucraina, Gran Bretagna, Città del Vaticano e Russia) sono gli stessi per tutti e tre i network, con variazioni minime nell'ordine. Queste aree coprono il 68% del totale delle notizie estere, con percentuali vicine tra Rai (66%), Mediaset (71%) e La7 (73%).

■ Rai e La7 dedicano una quota maggiore di notizie di politica rispetto a Mediaset (34% e 30% contro 25%), così come per guerre e conflitti (36% e 27% contro 22%). Al contrario, Mediaset trasmette più *soft news* (23%) rispetto a Rai (20%) e La7 (13%). Sebbene la quantità di notizie per paese sia simile tra i tre network, le differenze tematiche, soprattutto tra *hard* e *soft news*, evidenziano diverse linee editoriali.

■ Nel 2024 e nel primo quadrimestre 2025, la quantità di notizie estere nei telegiornali ha mostrato una forte variabilità mensile, passando da 985 notizie a febbraio 2024 a 1.489 a luglio dello stesso anno. Queste oscillazioni rispecchiano gli eventi del periodo e hanno influenzato la scaletta e l'equilibrio tra notizie interne ed estere.

■ Tra le caratteristiche principali dell'informazione estera nel 2024/25, emergono tendenze consolidate e alcune specificità:

■ Il 95% dello spazio è dedicato al "Nord del mondo" (Europa, Nord America e Asia), mentre Africa, Centro-Sud America, Oceania e Antartide raccolgono solo il 5%.

■ Si conferma un forte eurocentrismo, con la quota di Europa nella pagina estera che cresce dal 36% del 2013 al 49% del 2024/25 (dopo il picco del 74% nel 2022, legato all'invasione russa dell'Ucraina).

■ Africa e Centro-Sud America subiscono una significativa marginalizzazione: l'Africa scende dal 13% del 2013 all'1,5% nel 2024/25, il Centro-Sud America dal 6% al 2,2%. Oceania e Antartide occupano uno spazio marginale.

■ Nel 2024/25 si osserva invece un ritorno di attenzione verso il Nord America (19%) e un valore elevato per l'Asia (28%), superiore di 7 punti alla media storica.

■ Nella copertura estera dei telegiornali di prima serata, gli Stati Uniti sono al primo posto, seguiti da Medio Oriente, Francia, Europa, Ucraina, Gran Bretagna, Città del Vaticano, Russia, Israele e Germania. Questi dieci paesi o regioni rappresentano il 75,5% dello spazio dedicato alle notizie estere, mentre tra di essi non compare alcun paese africano o del Centro-Sud America.

IL 95% DELLO SPAZIO MEDIATICO È DEDICATO AL NORD DEL MONDO

■ I nove Paesi dell’Africa sub-sahariana considerati prioritari per la Cooperazione italiana (Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Mozambico) hanno ricevuto 46 notizie nei telegiornali nel 2024/25, con un calo netto rispetto alle 180 notizie del 2023 (-74%). Gran parte di questi Paesi restano poco visibili, con una copertura mediatica sporadica.

■ La guerra a Gaza, con le sue declinazioni regionali, è l’evento internazionale con la copertura più intensa degli ultimi anni. Dal 7 ottobre 2023, data dell’attentato di Hamas in Israele, fino ad aprile 2025, i sette telegiornali di prima serata di Rai, Mediaset e La7 hanno trasmesso 5.750 notizie sul conflitto, includendo anche le escalation in Libano, Yemen, Iran, oltre che in Israele, Gaza e Cisgiordania.

■ Tra il 7 ottobre 2024 e fine aprile 2025, i telegiornali di prime time dei tre network hanno dedicato circa un quinto (21%) delle notizie estere alla guerra a Gaza. La distribuzione varia: Tg La7 dedica il 27%, i Tg Rai il 22%, mentre i Tg Mediaset il 19% della copertura estera al conflitto.

■ Tra le 3.470 puntate di 102 programmi di informazione e infotainment analizzati, 562 (16%) hanno trattato almeno in parte la guerra a Gaza e l’allargamento del conflitto nella regione, con ospiti dedicati al tema. Per network, il 65% dei programmi pertinenti è stato trasmesso dalla Rai, il 17% da Mediaset e La7, e il 2% dal Nove. In termini di puntate, il 53% è andato in onda su Rai, il 40% su La7, il 7% su Mediaset e l’1% sul Nove.

***LA GUERRA A GAZA È
L’EVENTO INTERNAZIONALE CON
LA COPERTURA PIÙ
INTENSA DEGLI ULTIMI ANNI.***

■ Nei cinque mesi analizzati, la striscia pomeridiana Tagadà su La7 ha dedicato 832 minuti alla guerra a Gaza, risultando il programma più focalizzato sul tema nel campione. Sempre su La7, altri programmi hanno dato ampio spazio al conflitto: L’aria che tira (344 minuti), Omnibus (323), Otto e mezzo (154), Piazza pulita (122) e altri. Rai offre il maggior numero di programmi informativi, mentre Mediaset concentra la sua offerta soprattutto su Rete 4. Per La Nove è stato analizzato solo il programma settimanale Che tempo che fa.

■ Nei 102 programmi di informazione e infotainment analizzati, il 3% del tempo degli interventi degli ospiti è stato dedicato alla guerra a Gaza. La7 spicca con il 5,5%, seguita da Rai (2,4%), Nove (2,3%) e Mediaset (0,8%), confermandosi il network con la maggiore apertura verso ospiti che discutono il conflitto.

■ L’attenzione dei programmi di informazione e infotainment sulla guerra a Gaza e nella regione è stata relativamente costante, con aggiornamenti continui sugli sviluppi a Gaza e nell’area regionale. I momenti di maggiore copertura sono stati a metà gennaio 2025, in occasione dell’accordo tra Israele e Hamas per il cessate il fuoco e lo scambio di ostaggi, e a fine maggio, dopo l’attentato a Washington e l’aggravarsi della crisi umanitaria a Gaza, accompagnati da manifestazioni contro la guerra in varie parti del mondo.

■ Circa la metà degli ospiti (51%) nei programmi è costituita da giornalisti e professionisti dell’informazione, che quindi mediano gran parte del racconto sulla guerra. Seguono gli esperti e professionisti (20%), con una presenza più marcata su Rai (22,5%) e La7 (18,4%), meno su Mediaset (9%) e assenti sul Nove. Questa categoria include soprattutto esperti di geopolitica e ricercatori di istituti di politica internazionale. Il mondo politico e istituzionale rappresenta il 13%, con una quota più alta su Mediaset (26%), e minore su La7 (14%) e Rai (11%). Infine, ospiti legati ad arte e cultura sono il 4%, più presenti su Mediaset (13%). Le altre categorie sono marginali. In sintesi, il dibattito sulla guerra a Gaza e nella regione è dominato da giornalisti, esperti internazionali e politici.

■ La distribuzione di genere degli opinionisti conferma una netta sottorappresentazione femminile: nelle trasmissioni di informazione e infotainment dedicate alla guerra a Gaza, gli uomini occupano complessivamente il 70% del tempo di parola, contro il 30% riservato alle donne.

***NETTA SOTTORAPPRESENTAZIONE
FEMMINILE NELLE TRASMISSIONI DI
INFORMAZIONE DEDICATE A GAZA***

■ Nei 5 mesi analizzati, sui 501 soggetti intervenuti per un totale di 3.884 minuti, il 93% degli ospiti è di origine italiana (464), mentre solo pochi sono stranieri: 17 da Israele (3%), 6 dagli Stati Uniti e Palestina (1% ciascuno). Questo evidenzia come la televisione italiana privilegi quasi esclusivamente ospiti italiani per raccontare la guerra a Gaza. Inoltre, vi è una disparità tra le voci israeliane (118 minuti) e palestinesi (45 minuti), con i protagonisti principali del conflitto spesso marginalizzati nei dibattiti.

■ Analizzando la provenienza degli ospiti sulla guerra a Gaza per network, la Rai si distingue per una maggiore apertura a fonti esterne all'Italia: l'89% degli ospiti sono italiani, contro il 97% di Mediaset e La7, che privilegiano quasi esclusivamente voci italiane.

***IL 93% DEGLI OSPITI INTERVENUTI
PER RACCONTARE LA GUERRA
DI GAZA È DI ORIGINE ITALIANA***

■ I dieci programmi più aperti a ospiti per discutere la guerra a Gaza sono principalmente di Rai 3 e La7: In mezz'ora, Tg3 Mondo, Tg2 Post, Il cavallo e la torre, Un alieno in patria, Agorà Weekend, Presadiretta, Agorà (tutti Rai 3), oltre a Tagadà e Otto e mezzo (La7).

■ Nel primo semestre 2025 il termine "genocidio" è stato usato 137 volte nei telegiornali di prima serata, con picchi a gennaio (34 citazioni, legate alla Giornata della Memoria e al dibattito su Gaza), a maggio (29, durante la missione Pd-M5S a Rafah e la mozione parlamentare) e soprattutto a giugno (68, in coincidenza con le mobilitazioni contro la guerra). Il termine non è mai stato impiegato direttamente dai giornalisti, ma riportato nelle dichiarazioni di politici, associazioni e manifestanti

DATI E METODO

QUESTA ANALISI È SUDDIVISA IN DUE SEZIONI.

La prima sezione riguarda l'informazione sugli esteri nei sette telegiornali italiani di prima serata trasmessi dai principali network nazionali (Rai, Mediaset e La7), nel periodo compreso tra il 2024 e il primo quadrimestre del 2025. L'indagine, sia quantitativa sia qualitativa, si avvale di una serie storica a partire dal 2012, resa possibile dall'indicizzazione continuativa dei telegiornali realizzata dall'Osservatorio di Pavia (OdP). Questo consente un'analisi comparativa tra gli anni e una riflessione sull'evoluzione della copertura degli affari esteri nei notiziari italiani.

Nel complesso, il corpus di analisi è ampio: su oltre 600.000 notizie trasmesse nei 14 anni considerati, 158.370 riguardano affari esteri, pari a circa un quarto dell'intera agenda dei telegiornali (26%), pur con significative variazioni annuali. Il criterio adottato per la selezione delle notizie "esteri" è stato volutamente estensivo: sono incluse sia notizie di politica estera e internazionale in senso stretto (politica, guerre, conflitti, diplomazia, terrorismo, epidemie), sia soft news (cronaca, costume, spettacolo, sport, cultura). L'elemento distintivo per l'inclusione è stato l'origine geografica dell'evento.

L'obiettivo principale di questa sezione è evidenziare la visibilità degli affari esteri nei telegiornali italiani, analizzandone l'andamento nel tempo, i temi prevalenti, le aree geografiche trattate, nonché le eventuali convergenze o divergenze tra i tre network.

La seconda sezione approfondisce la copertura della guerra a Gaza e in tutta la regione coinvolta. L'analisi si articola in due livelli. Il primo riguarda l'esame della copertura offerta dai sette telegiornali di prima serata di Rai, Mediaset e La7, nel periodo compreso tra il 7 ottobre 2023 e la fine di aprile 2025. Il secondo, l'analisi della presenza e tipologia di ospiti nei programmi di informazione e infotainment andati in onda tra gennaio e maggio 2025, che abbiano affrontato temi connessi alla guerra a Gaza. La selezione ha incluso 102 programmi, trasmessi nelle diverse fasce orarie dalle sette reti generaliste, oltre a un programma del canale Nove. Complessivamente sono state esaminate 3.470 puntate.

Il quadro teorico di riferimento si basa sulla teoria dell'agenda setting, che evidenzia la capacità dei media di influenzare la percezione pubblica dell'importanza dei temi, determinando su quali argomenti focalizzare l'attenzione collettiva. Due sottoinsiemi di questa teoria guidano in particolare l'analisi:

AGENDA SETTING GEOGRAFICA, ovvero la struttura della copertura mediatica delle diverse aree geografiche;

INTERMEDIA AGENDA SETTING, che indaga le influenze reciproche tra le agende dei diversi media.

In questo contesto, nei rapporti annuali Illuminare le periferie promossi da COSPE, sono state formulate e in parte validate **DIECI IPOTESI INTERPRETATIVE**, che qui si riprendono a titolo di riferimento teorico per comprendere i fattori che influenzano la copertura mediatica delle notizie estere e delle crisi internazionali:

- I₁** L'incremento delle notizie sugli esteri nei telegiornali italiani è influenzato da fattori contingenti legati all'agenda internazionale dell'anno in corso.
- I₂** Esiste una correlazione tra le tematiche trattate e le aree geografiche coperte nelle notizie sugli esteri.
- I₃** Esiste un'interdipendenza tra le agende dei notiziari dei tre principali network televisivi italiani (Rai, Mediaset, La7).
- I₄** Nell'agenda degli esteri dei notiziari, esiste una correlazione tra la presenza di soft news (cronaca, curiosità, spettacolo, sport, cultura) e il network televisivo che trasmette le notizie.
- I₅** La copertura degli affari esteri nei notiziari televisivi italiani rimane limitata e costante nel tempo.
- I₆** Il potere politico ed economico di un paese influisce sulla sua notiziabilità nei media.
- I₇** La prossimità geografica e culturale con l'Italia è un fattore che influisce sulla notiziabilità di un paese nei media italiani.
- I₈** Il coinvolgimento di connazionali in eventi internazionali influisce sulla notiziabilità di un paese nei media italiani.
- I₉** La natura eccezionale o catastrofica di un evento definisce la sua notiziabilità nei media.
- I₁₀** Nella copertura di crisi o eventi internazionali, esiste un'interazione tra le agende dei notiziari televisivi e quelle dei social network, con un'influenza reciproca tra i due media.

GLI ESTERI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

Il primo risultato riguarda la quantità di notizie internazionali trasmesse nei sette telegiornali di prima serata a diffusione nazionale (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto e Tg La7) nel 2024 e nel primo quadrimestre del 2025. **Le notizie internazionali, comprensive sia di *hard news* sia di *soft news*, sono state 16.866 nel 2024 e 4.171 nei primi quattro mesi del 2025, corrispondenti al 38% del totale delle notizie trasmesse. Si tratta del secondo dato più elevato dell'intero arco temporale 2012-2025, superato solo dal picco del 2022.** Oltre un terzo dell'agenda dei notiziari del 2024/2025 è stato quindi dedicato a eventi originati in paesi esteri, con un aumento dell'11% rispetto alla media complessiva del periodo (27%). Questo risultato conferma una tendenza consolidata all'aumento della visibilità delle notizie internazionali nell'informazione televisiva italiana. **Nel confronto temporale 2012-2025, si osserva una crescita costante della copertura internazionale nei telegiornali**, con un picco evidente nel 2022, legato all'invasione russa dell'Ucraina.

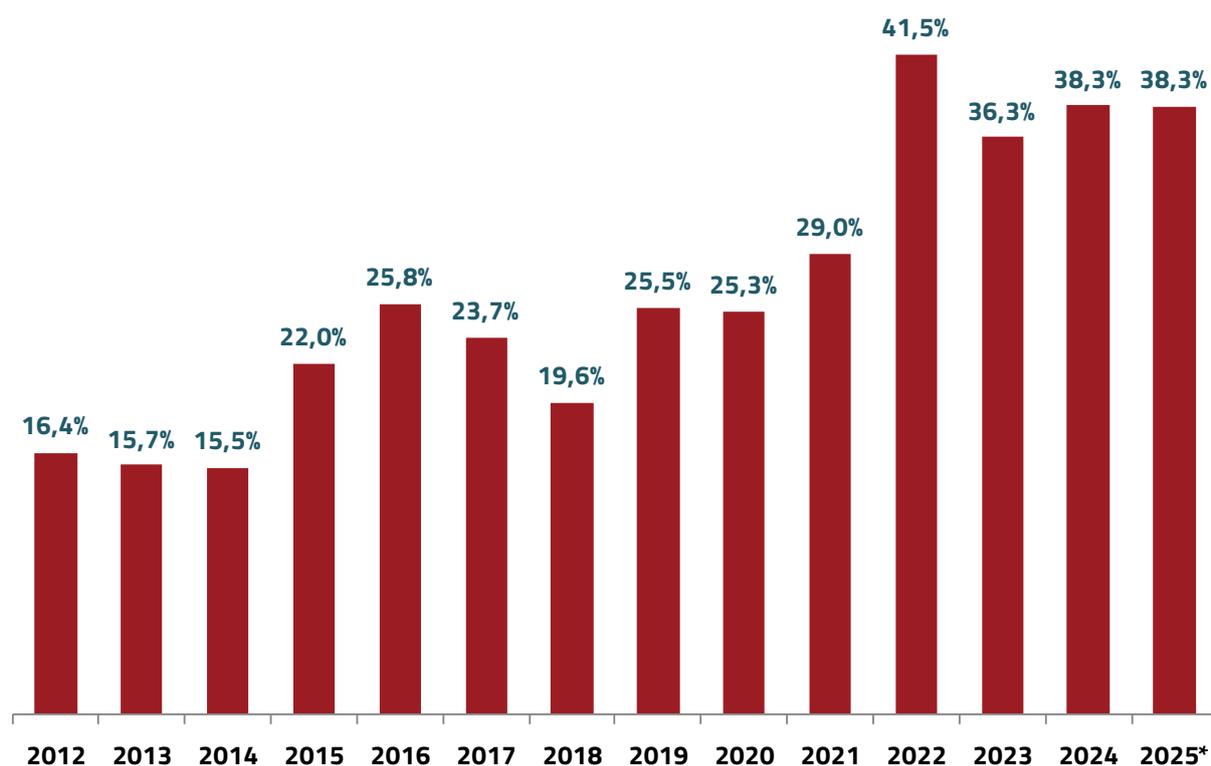


Grafico 1. La visibilità degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per anno (2012-2025*), in % sul totale delle notizie. | **BASE (TOTALE ANNI): 612.912 NOTIZIE, DI CUI 158.370 DI ESTERI (25,8%)**

*Primo quadrimestre

L'incremento dell'attenzione verso gli eventi internazionali negli ultimi 14 anni è confermato anche dall'andamento cronologico delle notizie, articolato per anno e per quadrimestre, come evidenziato nel grafico seguente. La linea tratteggiata di tendenza mostra una crescita costante, sebbene con fluttuazioni nei singoli periodi.

Nel 2024 e nei primi mesi del 2025, l'agenda internazionale è stata fortemente dominata da un evento di rilievo: la guerra a Gaza, con le sue declinazioni regionali. Il conflitto è stato coperto dai media da molteplici prospettive, incluse le operazioni militari, le relazioni diplomatiche, la crisi umanitaria, le manifestazioni per la pace e i dibattiti politici sia in Italia che all'estero.

Nel 2024, invece, l'attenzione sulla guerra in Ucraina ha progressivamente perso centralità, lasciando spazio a un processo di normalizzazione mediatica del conflitto, pur mantenendo un livello significativo di copertura, con attenzione sia alle dinamiche belliche sia alle iniziative diplomatiche promosse dalla nuova amministrazione americana.

Tra gli eventi internazionali di rilievo che hanno trovato spazio nell'informazione televisiva nel corso del **2024** si segnalano:

- gli attacchi anglo-americani contro basi Houthi in Yemen;
- i procedimenti giudiziari contro l'ex presidente Donald Trump;
- la detenzione di Ilaria Salis in Ungheria e le relative polemiche politiche;
- la morte del dissidente russo Alexey Navalny in Siberia;
- le elezioni presidenziali in Russia;
- l'attentato terroristico al teatro Crocus City Hall di Mosca;
- l'escalation del conflitto tra Israele e Iran;
- la morte in un incidente in elicottero del presidente iraniano Raisi;
- le elezioni europee di giugno;
- i primi dibattiti per le presidenziali negli Stati Uniti;
- le elezioni legislative in Francia e nel Regno Unito;
- l'attentato a Donald Trump durante un comizio a Butler, Pennsylvania;
- il ritiro di Joe Biden dalla corsa presidenziale;
- le Olimpiadi di Parigi;
- l'uccisione del leader politico di Hamas Isma'il Haniyeh;
- la candidatura ufficiale di Kamala Harris alla presidenza degli Stati Uniti;
- la presentazione della nuova Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen;
- l'uccisione del leader Hezbollah Hasan Nasrallah in Libano e del leader di Hamas Yahya Sinwar;
- le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e la vittoria di Donald Trump;
- la tregua in Libano a seguito dell'accordo tra Israele e Hezbollah;
- la guerra civile in Siria e l'avanzata dei ribelli sunniti di Hayat Tahrir al-Sham;
- la fine del regime di Bashar al-Assad in Siria.

Nel primo quadrimestre del 2025, l'informazione televisiva italiana ha prestato particolare attenzione a:

- l'attentato di New Orleans;
- l'emergenza incendi a Los Angeles;
- l'accordo di cessate il fuoco tra Hamas e Israele e la liberazione degli ostaggi;
- la cerimonia di insediamento di Donald Trump;
- l'attentato terroristico a Monaco di Baviera durante una manifestazione sindacale;
- la nuova guerra dei dazi avviata da Trump;
- le elezioni legislative in Germania;
- i vertici dell'UE a sostegno dell'Ucraina;
- lo scontro diplomatico tra Trump e Zelensky a Washington;
- il terremoto in Myanmar;
- la morte di Papa Francesco, i funerali e la preparazione del conclave per l'elezione del nuovo pontefice;
- il blackout di vaste porzioni che ha colpito Spagna e Portogallo.

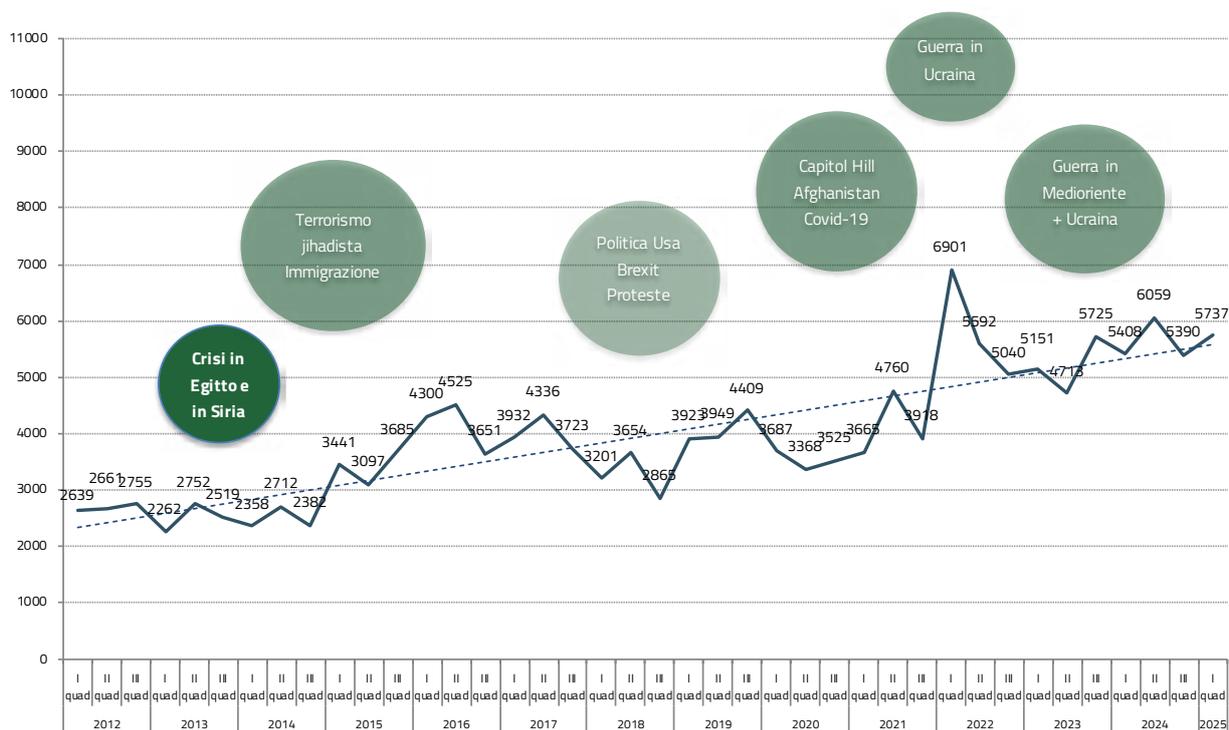


Grafico 2. La visibilità degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), andamento per semestri (2012-2025*), in % sul totale delle notizie. | BASE (2012-2025*): 158.370 NOTIZIE

*Primo quadrimestre

Nel periodo 2024/25, le notizie estere andate in onda nei telegiornali di prima serata si sono concentrate prevalentemente su alcune aree tematiche. I temi più trattati sono stati la **Politica** (29%), le **Guerre e Conflitti** (26%), le **Soft news** (21%), la **Cronaca** (20%), seguiti a distanza dall'**Immigrazione** (2%) e dal **Terrorismo** (2%).

La quota di hard news (politica, guerre e conflitti, immigrazione e terrorismo) ha prevalso su cronaca e soft news (curiosità, sport, spettacolo), rispettivamente con il 59% contro il 41%.

Complessivamente, le **hard news**, ovvero le notizie riconducibili a politica, conflitti, immigrazione e terrorismo, hanno rappresentato il 59% dell'agenda estera, superando di quasi venti punti percentuali le **soft news** (cronaca, spettacolo, curiosità), che si attestano al 41%. Si tratta tuttavia di una leggera flessione rispetto al 2023, anno in cui il peso delle hard news era stato più marcato a causa della guerra in Ucraina e dell'attentato del 7 ottobre in Israele.

L'analisi dell'andamento delle hard news nel lungo periodo mostra una **crescita tendenziale**, accompagnata da specifiche fasi tematiche:

- **2015-2017:** l'incremento di hard news è caratterizzato all'aumento delle notizie legate al terrorismo internazionale, in corrispondenza dei gravi attentati in Europa.
- **2015-2019:** attenzione significativa al tema dell'immigrazione, che occupa una parte consistente dell'agenda estera.

- **2020-2021:** la pandemia da Covid-19 assume un carattere dominante, riducendo lo spazio dedicato ad altri temi.
- **2022:** incremento delle notizie di politica internazionale e conflitti, dovuto principalmente all'invasione russa dell'Ucraina.
- **2023:** conferma della centralità dei temi di politica e conflitti, con una riemersione del tema immigrazione.
- **2024:** ritorno in primo piano della voce Guerre e Conflitti, in particolare a causa della copertura estesa della guerra a Gaza e nella regione.

L'analisi della distribuzione tematica per area geografica mostra inoltre interessanti concentrazioni:

- Le **SOFT NEWS** risultano più presenti in **Europa** (24%), **Nord America** (18%), Africa (18%) e **Sud America** (17%), mentre sono marginali in **Asia** (5%).
- Il tema **IMMIGRAZIONE** è significativo solo in **Africa** (11%) e in calo in **Europa** (3%), con valori inferiori al 2% negli altri continenti.
- Le notizie sul **TERRORISMO** risultano più concentrate in **Asia** e **Nord America** (entrambe al 3%).
- La **POLITICA INTERNAZIONALE** è molto presente nell'informazione estera su **Nord America** (52%), **Centro-Sud America** (41%) ed **Europa** (30%), mentre ha un peso minore in **Africa** (20%) e **Asia** (16%).
- Il tema **GUERRE E CONFLITTI** domina in **Asia** (69%), soprattutto per effetto del conflitto a Gaza e nella regione circostante, ma mantiene una certa rilevanza anche in **Europa** (17%) e **Africa** (11%), risultando invece residuale in altre aree geografiche.

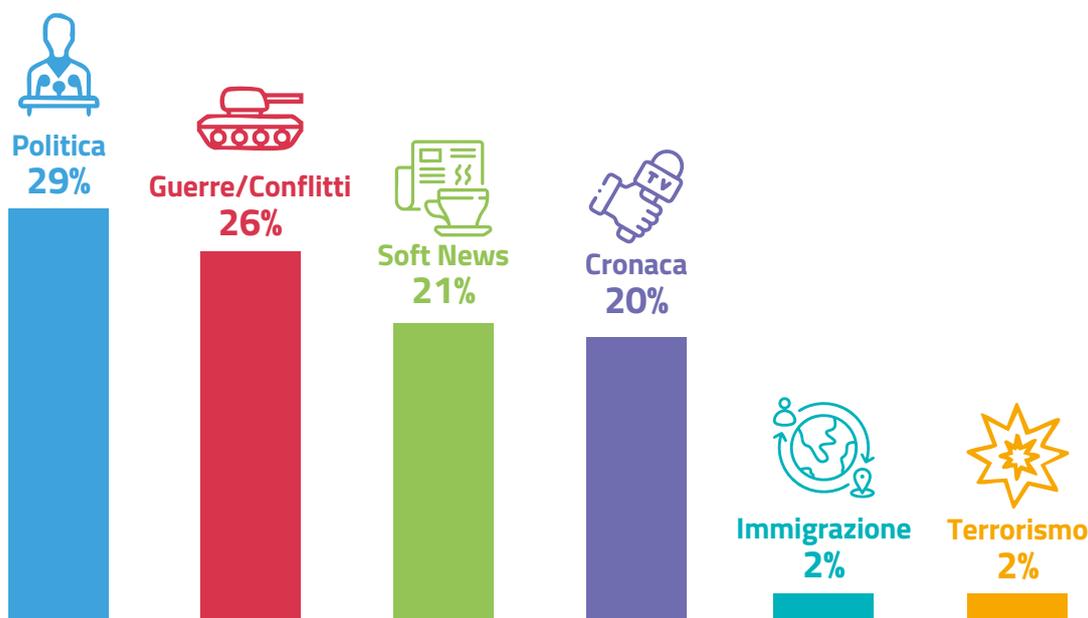


Grafico 3. L'agenda dei temi degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio 2024 - aprile 2025, in % sul complessivo dell'agenda degli esteri | **BASE (2024-2025*): 22.594 NOTIZIE**

*Primo quadrimestre

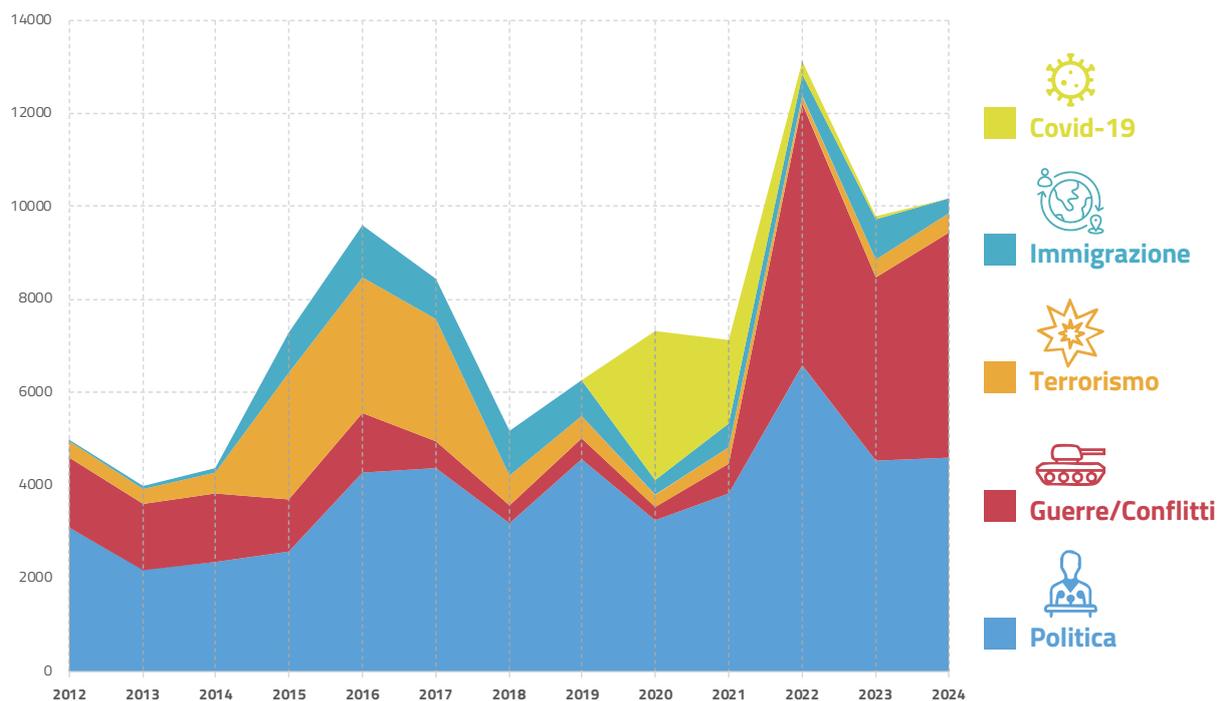


Grafico 4. L'evoluzione delle *hard news* di esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), 2012-2024, numero di notizie in valore assoluto | **BASE (2012-2024): 97.665 NOTIZIE**

Nel periodo gennaio 2024 - aprile 2025, i tre principali network televisivi (Rai, Mediaset e La7) hanno dedicato una quota variabile di copertura alle notizie estere, oscillante tra il 34% e il 49% del totale delle notizie. In testa si colloca La7, con il 49% di copertura estera, seguita da Rai (39%) e Mediaset (34%). A livello di singoli notiziari, il **Tg La7 registra la quota più alta di notizie estere (49%)**, seguito da Tg1 (41%) e Tg2 (40%). La percentuale più bassa è quella del Tg4, con appena il 29%, mentre le altre testate si collocano su valori simili, tra il 36% e il 37%.

L'interesse per l'estero ha subito un incremento significativo per tutti i notiziari in seguito a due eventi principali: l'invasione russa dell'Ucraina e l'escalation del conflitto a Gaza e nella regione. Questi eventi hanno contribuito ad alzare in modo generalizzato la quota di *hard news* estere nei palinsesti informativi.

Nonostante le differenze quantitative, i **tre network presentano agende estere molto simili nella selezione dei paesi trattati.** I valori di correlazione tra le testate, calcolati attraverso l'indice R di Pearson, risultano molto elevati: 0,96 tra Rai e Mediaset, 0,94 tra Mediaset e La7, e 0,89 tra Rai e La7. Questo indica una forte convergenza nella gerarchia di visibilità dei paesi: **le prime otto aree geografiche trattate dai notiziari (Stati Uniti, Medio Oriente¹, Francia, Europa, Ucraina, Gran Bretagna, Città del Vaticano e Russia) risultano comuni a tutti e tre i network**, sebbene con un ordine di priorità leggermente diverso. Complessivamente, queste otto aree rappresentano il **68%** dell'intera copertura estera: **66%** per Rai, **71%** per Mediaset e **73%** per La7.

1. In questo rapporto, l'uso del termine "Medio Oriente" è stato ridotto al minimo, in quanto espressione di origine coloniale e legata a una visione eurocentrica. Pur essendo largamente impiegato nel linguaggio comune, dai media nazionali e internazionali, compresi quelli arabi, e nei documenti delle Nazioni Unite, si è scelto di limitarne l'uso in un'ottica strategica di decolonizzazione del linguaggio.

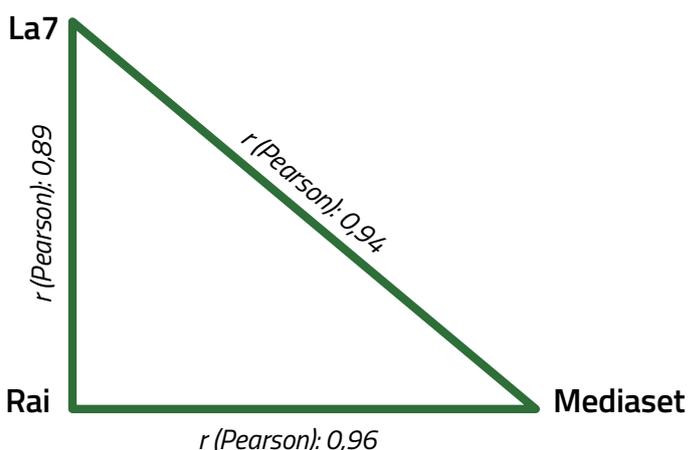


Grafico 5. Correlazione tra le agende degli esteri dei tre network (Rai, Mediaset e La7), r di Pearson (gennaio 2024 -aprile 2025) sulle serie di notizie per paese e network.

Le differenze tra i network emergono invece con maggiore evidenza nella **distribuzione tematica** delle notizie. **La7** e **Rai** riservano più spazio alle notizie di **Politica** (rispettivamente 34% e 30%) e a quelle su **Guerre e Conflitti** (36% e 27%) rispetto a **Mediaset** (25% per la Politica e 22% per i Conflitti). Al contrario, Mediaset presenta una quota più alta di **Soft news** (23%), rispetto al 20% di Rai e al 13% di La7. Le notizie di **Cronaca** seguono un andamento simile. Le restanti categorie tematiche (Immigrazione, Terrorismo, ecc.) presentano invece percentuali simili tra i tre gruppi editoriali.

Dunque, **pur in presenza di un'impostazione editoriale condivisa sui paesi da coprire**, le linee editoriali si distinguono ancora nella scelta delle **categorie tematiche**, soprattutto nel bilanciamento tra hard e soft news. Tuttavia, questa differenziazione si è ridotta sensibilmente negli ultimi due anni, per effetto della copertura estesa e trasversale dei principali conflitti internazionali.

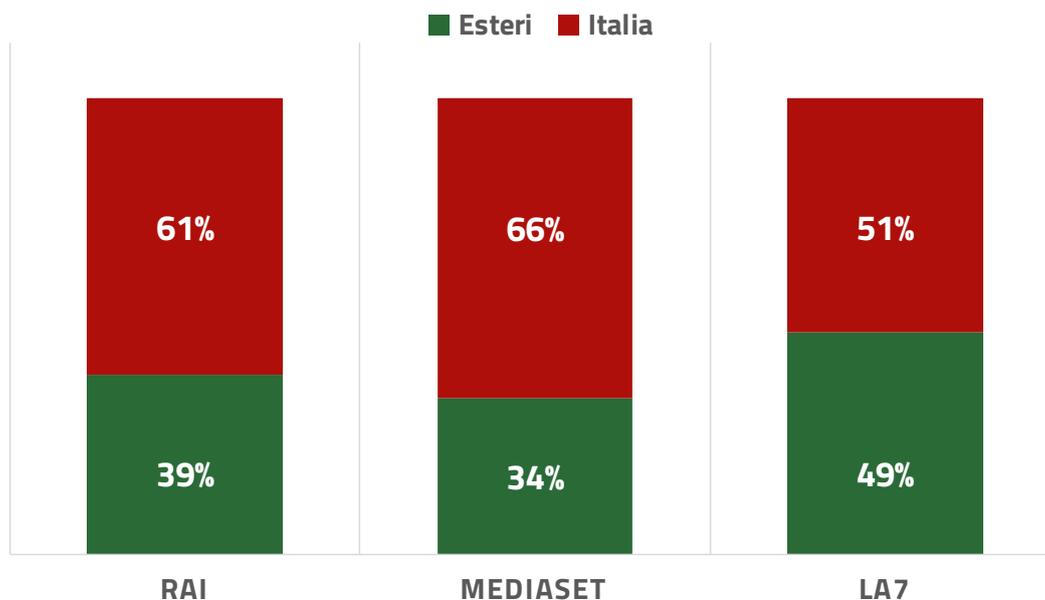


Grafico 6. La visibilità degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto tra network (gennaio 2024 - aprile 2025), in % sul totale delle notizie | **BASE: RAI (28.325 NOTIZIE), MEDIASET (21.512), LA7 (5.131)**

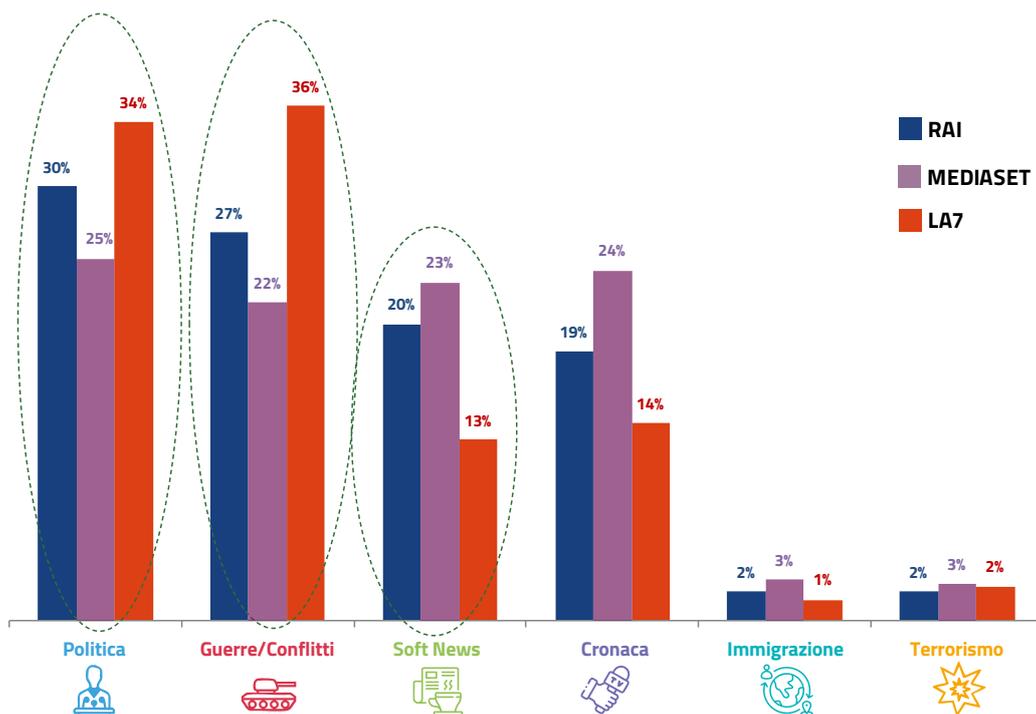


Grafico 7. Gli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per tema e network (gennaio 2024 -aprile 2025), in % sul totale delle notizie per network | **BASE: 22.594 NOTIZIE**

Durante l'anno, si registra anche una significativa **variabilità mensile** nella quantità di notizie estere trasmesse. Il numero di notizie oscilla tra le **985 di febbraio 2024** e le **1.489 di luglio 2024**, con picchi e flessioni che riflettono l'andamento degli eventi internazionali e comportano un conseguente ribilanciamento tra cronaca interna e agenda estera nei telegiornali.

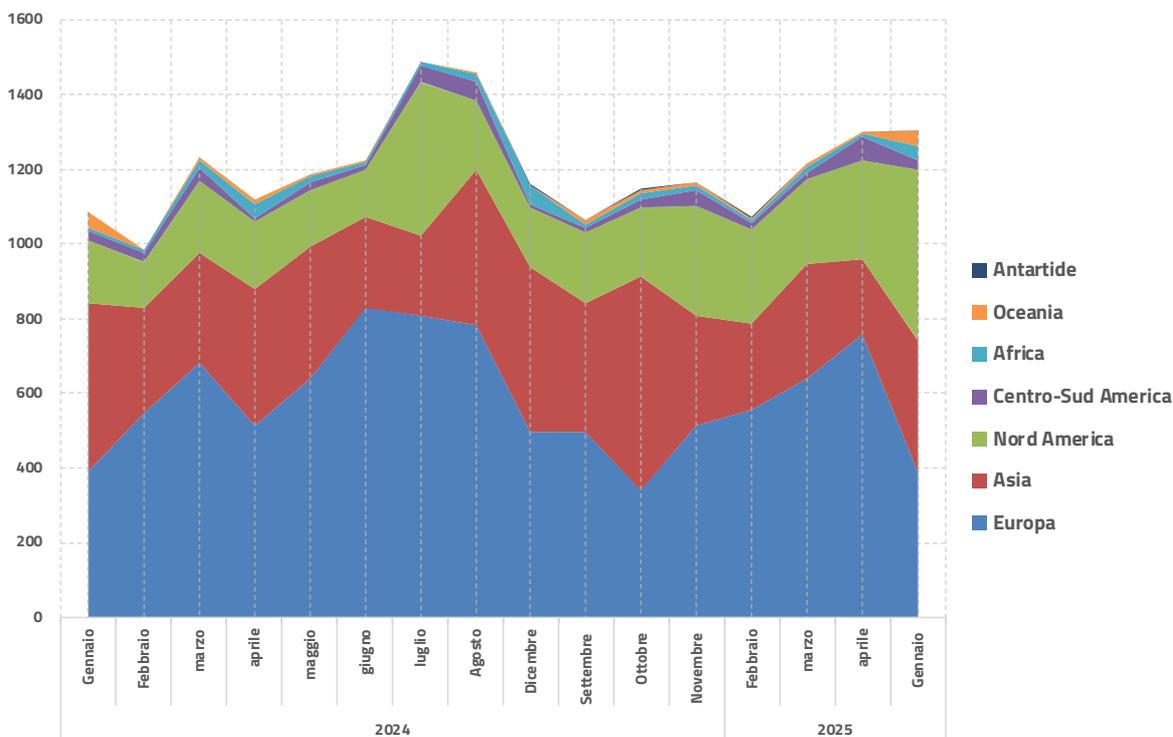


Grafico 8. I luoghi degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per mesi e per continenti (gennaio 2024 - aprile 2025), valore assoluto | **BASE: 19.210 NOTIZIE** (escluse le notizie senza collocazione geografica: es. mondo in generale o più paesi di aree diverse)

L'analisi delle aree geografiche coperte nella pagina estera dei telegiornali italiani conferma alcune tendenze consolidate negli anni, affiancate da specificità legate agli eventi del 2024/25. Emergono in particolare alcune caratteristiche salienti dell'informazione:

■ Si conferma una forte prevalenza di attenzione verso il "Nord del mondo": Europa, Nord America e Asia, nel loro insieme, costituiscono il 95% dell'intera copertura estera. Le restanti aree (Africa, Centro-Sud America, Oceania e Antartide) si dividono un marginale 5% dello spazio informativo (grafico che segue).

■ L'eurocentrismo dell'informazione estera italiana risulta evidente e in crescita. Nel 2024, quasi metà delle notizie estere trasmesse nei telegiornali riguarda l'Europa (49%), una quota significativamente più alta rispetto al 36% del 2013, anche se in calo rispetto al picco del 74% registrato nel 2022 durante l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina.

■ A fronte di questa centralità europea, si osserva una contrazione progressiva e marcata della copertura dedicata ad altre aree del mondo. L'Africa, ad esempio, rappresentava il 13% della pagina estera nel 2013, mentre nel 2024/25 scende all'1,5%. Analogamente, la copertura dell'America Latina si riduce dal 6% al 2,2% nello stesso arco temporale. Queste regioni, pur essendo molto estese e densamente popolate, restano marginali nell'agenda dei telegiornali, a livelli simili a quelli riservati all'Oceania e all'Antartide.

■ Nel biennio 2024/25 si registra, invece, un rinnovato interesse per il Nord America (19% della copertura estera), in linea con la media degli ultimi anni, e un incremento significativo della visibilità dell'Asia (28%), ben sette punti sopra la media del periodo considerato.

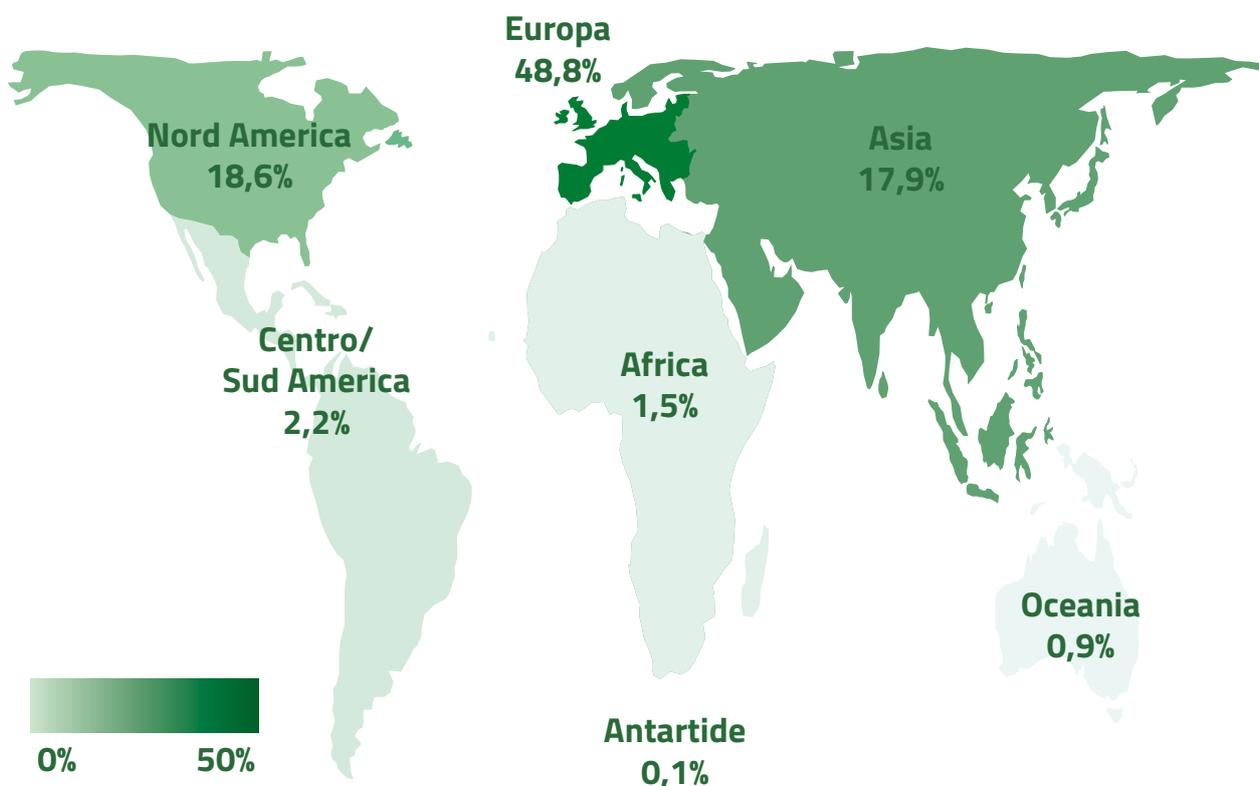


Grafico 9. I luoghi degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per continenti (gennaio 2024 -aprile 2025), in % sul totale delle notizie | **BASE: 19.210 NOTIZIE** (escluse le notizie senza collocazione geografica: es. mondo in generale o più paesi di aree diverse)

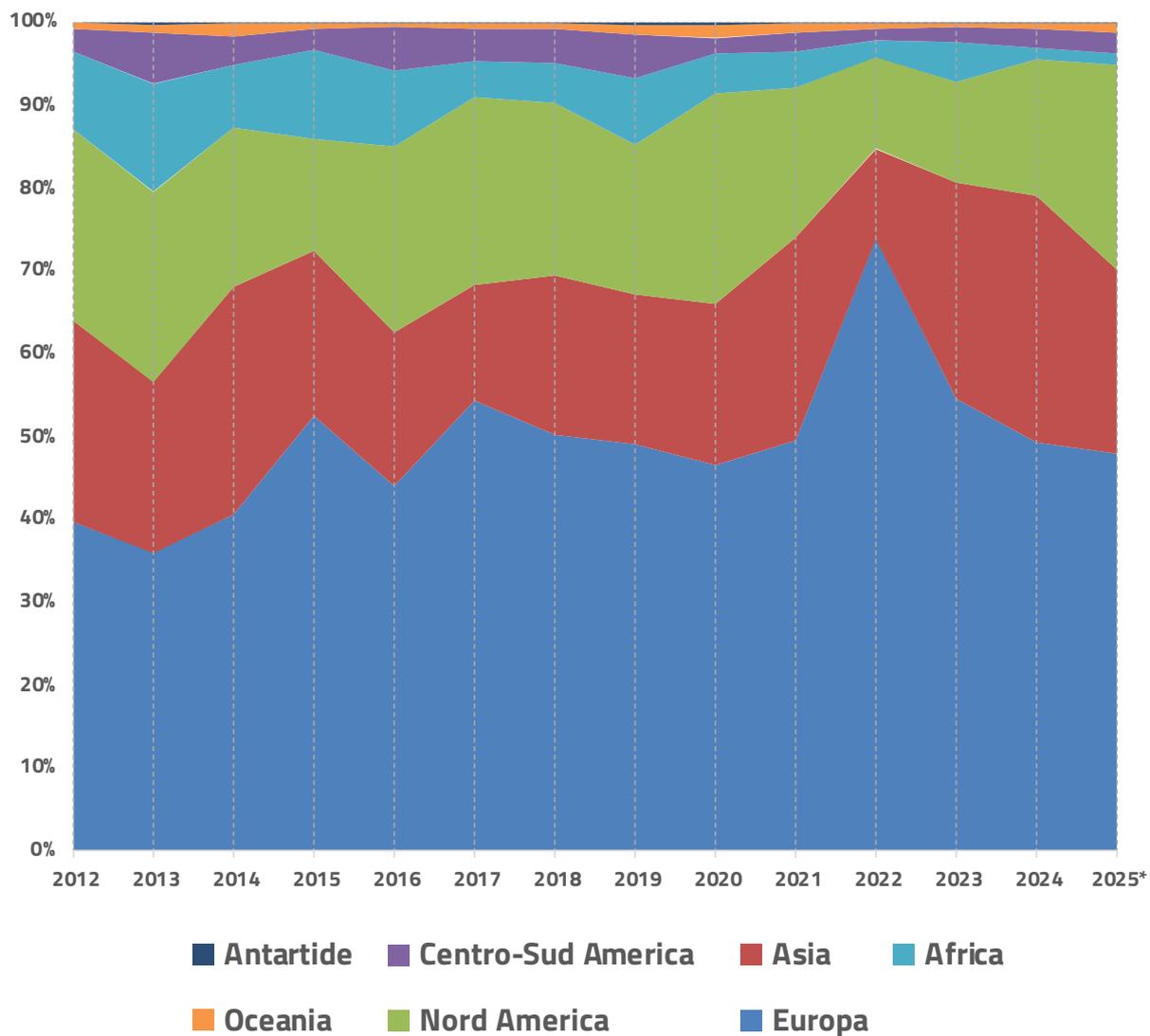


Grafico 8. I luoghi degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per mesi e per continenti (gennaio 2024 - aprile 2025), valore assoluto | **BASE: 19.210 NOTIZIE** (escluse le notizie senza collocazione geografica: es. mondo in generale o più paesi di aree diverse)

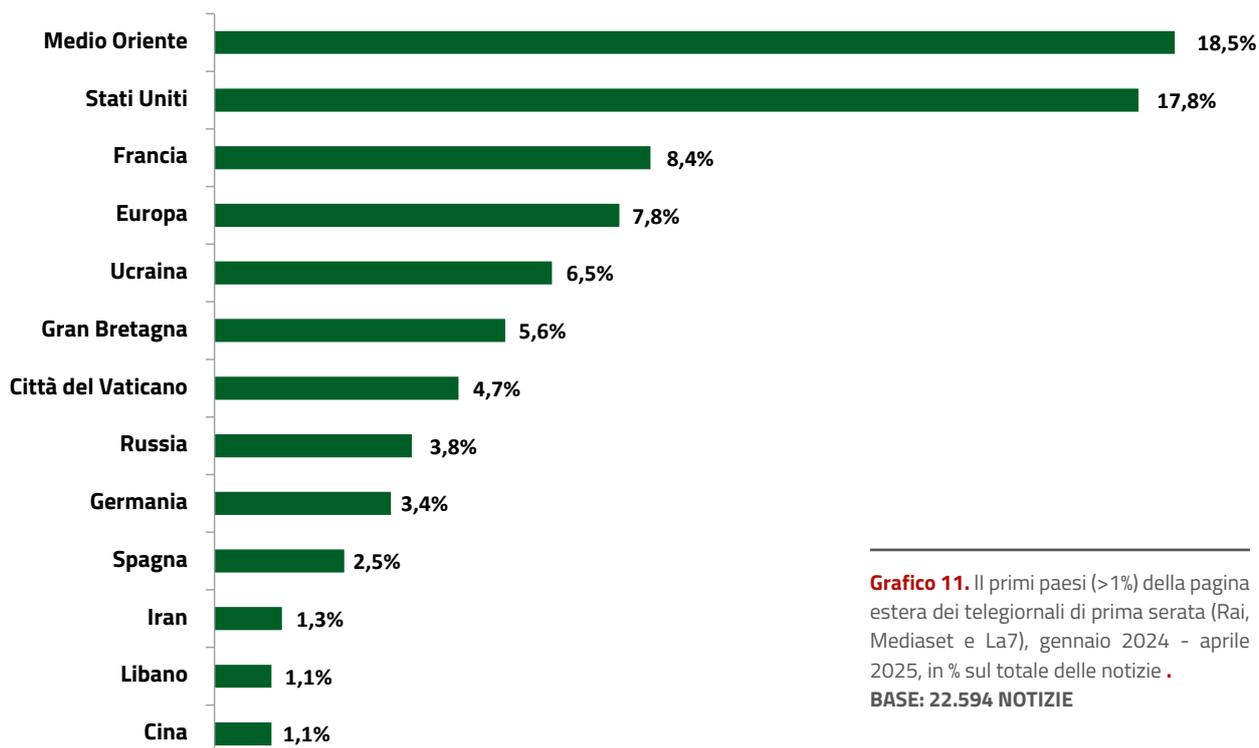
LE PRINCIPALI NOTIZIE COPERTE DAI TELEGIORNALI IN AFRICA E CENTRO-SUD AMERICA

Per quanto riguarda l’Africa, oltre a notizie di cronaca - come l’attacco di uno squalo a due turisti italiani a Marsa Alam in Egitto - i Tg hanno ripreso una serie di eventi, tra cui: la commemorazione della morte di Bettino Craxi ad Hammamet; un naufragio al largo della Tunisia; un attentato jihadista in una chiesa cristiana in Burkina Faso; il rapimento e la successiva liberazione di tre italiani in Mali; un attacco di Boko Haram a una scuola nel nord-ovest della Nigeria; l’anniversario dell’omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin in Somalia; un attentato di Al Shabaab a Mogadiscio; le missioni di Giorgia Meloni in Egitto, Tunisia e Libia per la gestione dei flussi migratori e il rilancio del Piano Mattei; la visita di Meloni e Ursula von der Leyen in Egitto e di Sergio Mattarella in Ghana e Costa d’Avorio; un naufragio con 96 vittime in Mozambico; la detenzione dell’ingegnere italiano Maurizio Cocco in Costa d’Avorio; l’anniversario della fine dell’apartheid in Sudafrica; lo scoppio di una diga a Nairobi; gli effetti dei cambiamenti climatici in Gambia; le proteste in Kenya contro le nuove tasse; scontri in Libia; l’assedio a Goma nella Repubblica Democratica del Congo; la guerra civile in Sudan; l’allarme epidemie in Congo e la liberazione in Libia di Najeem Osama Almasri per un presunto vizio di forma nel mandato di cattura.

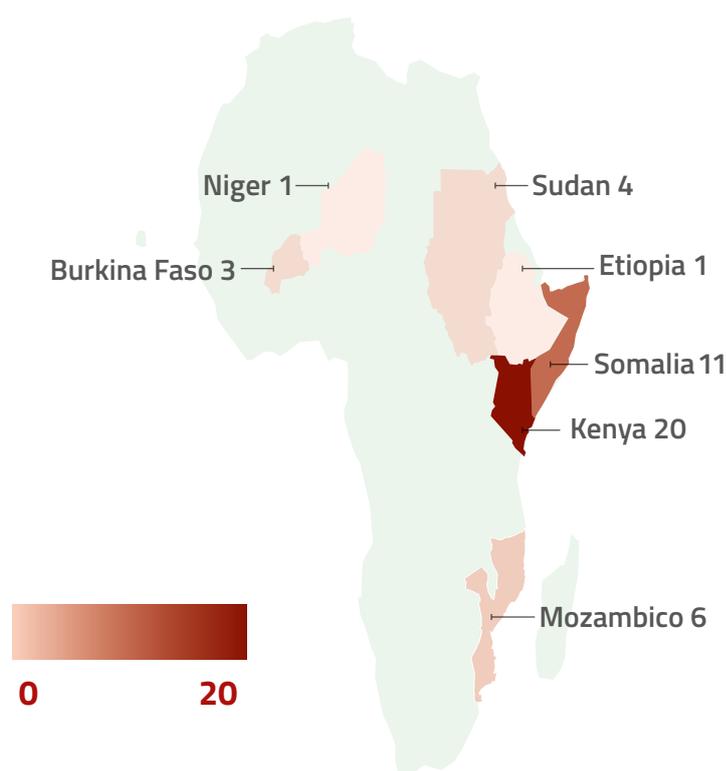
Nel Centro-Sud America, l’attenzione dei telegiornali si è concentrata su: la guerra contro i narcos in Ecuador e l’ondata di violenze nel paese; incendi dolosi in Cile con numerose vittime; il carnevale di Rio de Janeiro in Brasile; la crisi economica a Cuba; le proteste per il licenziamento di oltre 15.000 dipendenti pubblici in Argentina; il traffico di droga in Colombia; gli scontri legati alle riforme volute dal presidente Milei; il fallito tentativo di colpo di stato in Bolivia; le elezioni presidenziali in Venezuela e il caos seguito alla contestata riconferma di Nicolás Maduro; la missione di Giorgia Meloni in Sud America con tappa al G20 di Rio e la visita a Milei a Buenos Aires; l’arresto del cooperante italiano Alberto Trentini in Venezuela; l’arrivo a Caracas del primo gruppo di migranti espulsi dagli Stati Uniti; l’incriminazione di Jair Bolsonaro in Brasile; il blackout che ha lasciato migliaia di persone al buio a Cuba; l’uccisione del ricercatore italiano Alessandro Coatti in Colombia; il crollo del tetto di una discoteca nella Repubblica Dominicana; le elezioni in Ecuador e, infine, il cordoglio nazionale in Argentina per la morte di Papa Francesco.

Anche la classifica dei singoli paesi maggiormente coperti dai notiziari di prima serata riflette la concentrazione tematica e geografica dell’informazione. **Ai primi posti si collocano Medio Oriente (inclusivo di Israele e Palestina) e Stati Uniti**, seguiti da Francia, Europa (come categoria sovranazionale), Ucraina, Gran Bretagna, Città del Vaticano, Russia, Germania, Spagna, Iran, Libano e Cina (grafico seguente).

È rilevante sottolineare che **i primi dieci paesi o aree** citati (Medio Oriente, Stati Uniti, Francia, Europa, Ucraina, Gran Bretagna, Città del Vaticano, Russia, Germania e Spagna) **coprono da soli il 79% dell’intera pagina estera**, a testimonianza di una **forte concentrazione dell’attenzione informativa**. Nessuno di questi paesi, tuttavia, appartiene al continente africano o al Centro-Sud America, confermando la marginalizzazione delle regioni globali più povere o meno geopoliticamente centrali nell’agenda giornalistica italiana.”



Particolarmente significativa, in questo senso, è la **copertura riservata ai nove Paesi dell’Africa sub-sahariana definiti come prioritari per la Cooperazione italiana** (Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Mozambico): nel periodo gennaio 2024 - aprile 2025, questi paesi hanno raccolto complessivamente solo **46 notizie** nei telegiornali di prima serata, contro le 180 dell’anno precedente, segnando un calo del 74% (grafico seguente). Si tratta di una copertura sporadica e discontinua, che contribuisce a mantenere queste aree in una **condizione di invisibilità sistemica** nel racconto televisivo dell’attualità internazionale.



An aerial photograph showing the aftermath of a destruction in Gaza. A multi-story building has been reduced to a pile of rubble, with debris scattered across the ground. Several people are visible, some standing and others sitting amidst the wreckage. A white van is partially visible on the left side of the frame. The scene is one of devastation and loss.

INSERTO SPECIALE GAZA

**LA COPERTURA DELLA GUERRA A GAZA
E NELLA REGIONE CIRCOSTANTE**

a cura dell' Osservatorio di Pavia

GAZA, UN CONFLITTO SENZA TESTIMONI

a cura di Donata Columbro

LA COPERTURA DELLA GUERRA A GAZA E NELLA REGIONE CIRCOSTANTE

a cura dell'Osservatorio di Pavia

NOTIZIARI DI PRIMA SERATA

La guerra a Gaza, con le sue molteplici declinazioni regionali, rappresenta l'evento internazionale con la maggiore copertura mediatica degli ultimi anni. Dal 7 ottobre 2023, giorno dell'attacco di Hamas contro Israele, fino alla fine di aprile 2025, i sette telegiornali di prima serata dei principali network nazionali (Rai, Mediaset e La7) hanno trasmesso complessivamente **5.750 notizie** sul conflitto. La copertura comprende, oltre al conflitto tra Israele e Hamas, anche l'escalation in altri paesi dell'area come Libano, Yemen e Iran, nonché gli sviluppi in Israele, Gaza e Cisgiordania.

L'attenzione dei telegiornali si è concentrata in modo particolarmente intenso nei primi giorni del conflitto. **Solo nel primo mese successivo all'attacco, i notiziari hanno trasmesso 933 notizie sull'argomento, pari al 59% dell'intera pagina estera del periodo.** Nei mesi successivi, la quota di copertura è andata progressivamente diminuendo, pur rimanendo sempre significativa e costante all'interno dell'agenda informativa (grafico seguente).

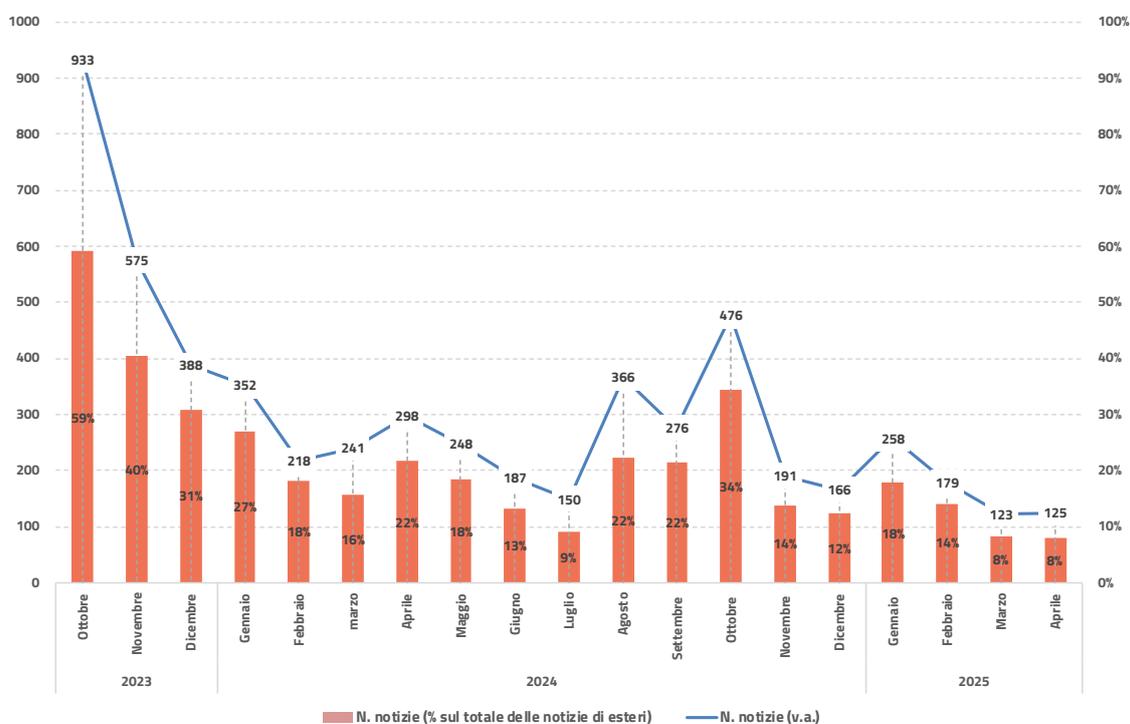


Grafico 13. Copertura della guerra a Gaza nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), andamento per mesi. Periodo: 7 ottobre 2023 - 30 aprile 2025. Numero notizie in valore assoluto e % sul totale delle notizie di esteri | **BASE: 5.750 NOTIZIE**

Complessivamente, i notiziari del prime time dei tre network hanno dedicato dal 7 ottobre 2024 a fine aprile 2025, circa un quinto (21%) della loro pagina estera alla guerra a Gaza, con differenze tra network relativamente marcate: nel Tg La7, la quota di notizie sulla guerra a Gaza copre il 27% della propria pagina estera, nei Tg Rai è il 22% e nei Tg Mediaset il 19%.

Nel periodo considerato, la guerra a Gaza e nella regione ha occupato complessivamente circa **un quinto (21%) dello spazio dedicato all'informazione estera nei notiziari del prime time**. Tuttavia, si rilevano alcune differenze significative tra le reti: il Tg La7 ha dedicato alla guerra una quota del 27% della propria pagina estera, i telegiornali Rai il 22% e quelli Mediaset il 19%.

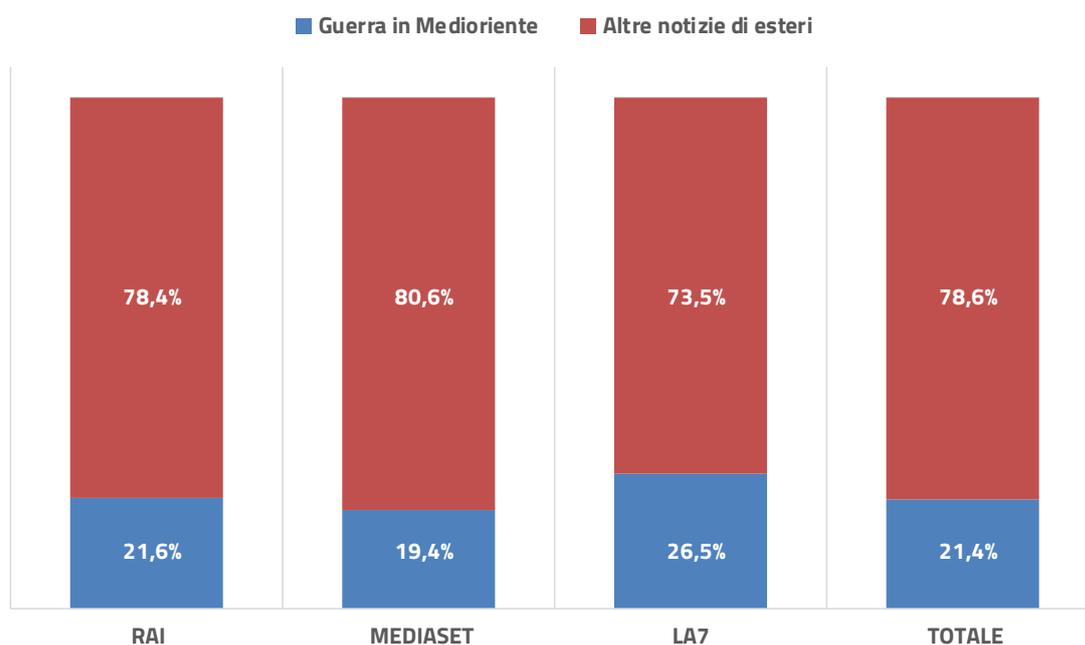


Grafico 14. Copertura della guerra a Gaza nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), per network, in percentuale sul totale delle notizie di esteri. Periodo: 7 ottobre 2023 - 30 aprile 2025 | **BASE: 26.856 NOTIZIE**

PROGRAMMI DI INFORMAZIONI E INFOTAINMENT

Per esplorare l'attenzione riservata alla guerra a Gaza e nella regione circostante anche al di fuori dei notiziari, è stata condotta un'analisi dei contenuti di un ampio campione di **programmi di informazione e infotainment** trasmessi dalle reti Rai, Mediaset, La7 e Nove. Grazie al lavoro di indicizzazione svolto dall'Osservatorio di Pavia sui temi e sugli ospiti delle trasmissioni, è stato possibile verificare la presenza del tema della guerra a Gaza e identificare gli spazi e gli attori coinvolti nel dibattito.

CAMPIONE DEI PROGRAMMI ANALIZZATI

Il periodo di riferimento copre i primi cinque mesi del 2025, da gennaio a fine maggio. Sono stati analizzati complessivamente **102 programmi**, per un totale di **3.470 puntate**. Di questi, **48 programmi (pari al 47%)** hanno trattato, almeno in una puntata, il tema della guerra a Gaza. A livello di puntate, sono risultate pertinenti **562 su 3.470 (pari al 16%)**, ovvero contenevano almeno un segmento in cui ospiti o conduttori hanno discusso del conflitto.

Programmi	N. programmi (v.a.)	N. programmi (%)
N. programmi pertinenti	48	47%
N. programmi non pertinenti	54	53%
Totale programmi monitorati	102	100%

Puntate	N. puntate (v.a.)	N. puntate (%)
N. puntate dei programmi pertinenti	562	16%
N. puntate non pertinenti	2908	84%
Totale puntate dei programmi monitorati	3470	100%

Tabella 1. Programmi e puntate monitorate e quota di pertinenza sulla guerra a Gaza. Reti: Rai, Mediaset, La7 e Nove. Periodo: gennaio - maggio 2025

Analizzando la distribuzione dei **programmi** e delle **puntate pertinenti** per **network**, emerge una prevalenza della **Rai**, che raccoglie il **65%** dei programmi pertinenti e oltre la metà (**53%**) delle puntate. **La7** segue con una quota più bassa di programmi (**17%**) ma con un'alta incidenza sulle puntate pertinenti (**40%**). Mediaset, invece, ha una presenza più limitata (**17%** dei programmi e **7%** delle puntate). Sulla rete Nove è stato analizzato un solo programma, "Che tempo che fa".

Distribuzione dei programmi pertinenti per network	Programmi pertinenti (v.a.)	Programmi pertinenti (%)	N. puntate pertinenti (v.a.)	N. puntate pertinenti (%)
Rai	31	65%	297	53%
Mediaset	8	17%	37	7%
La 7	8	17%	225	40%
Nove	1	2%	3	1%
Totale	48	100%	562	100%

Tabella 2. Programmi e puntate pertinenti sulla guerra a Gaza. Distribuzione per network: Rai, Mediaset, La7 e Nove. Periodo: gennaio - maggio 2025

I 48 programmi pertinenti variano per genere e periodicità: si tratta di talk show, rubriche, programmi quotidiani o settimanali, con durate eterogenee. Un dato rilevante riguarda il tempo effettivo dedicato al tema da parte degli ospiti in studio: **la somma complessiva degli interventi sul tema della guerra a Gaza e regione limitrofa ammonta a 3.884 minuti (64h 44')**.

Il programma che ha dedicato più tempo all'argomento è **Tagadà** (La7), con **832 minuti** nei cinque mesi considerati. A seguire altri programmi della stessa emittente: **L'aria che tira** (344 minuti), **Omnibus** (323), **Otto e mezzo** (154) e **Piazza Pulita** (122). Ampio spazio è stato riservato anche da diversi programmi **Rai**, distribuiti tra Rai 1, Rai 2 e Rai 3. **Mediaset** ha concentrato la propria copertura quasi esclusivamente su Rete 4. Per quanto riguarda la rete Nove, come detto, è stato preso in esame solo il programma settimanale **Che tempo che fa**.

RETE	PROGRAMMA	MINUTI
LA7	TAGADÀ	832
	L'ARIA CHE TIRA	344
	OMNIBUS	323
	OTTO E MEZZO	154
	PIAZZA PULITA	122
	DI MARTEDÌ	69
	PROPAGANDA LIVE	33
	IN ALTRE PAROLE	18
RAITRE	AGORÀ	296
	TG3 LINEA NOTTE	268
	RESTART	159
	IN MEZZ'ORA	142
	AGORÀ WEEKEND	111
	QUANTE STORIE	76
	IL CAVALLO E LA TORRE	60
	TG3 MONDO	43
	UN ALIENO IN PATRIA	40
	LO STATO DELLE COSE	22
	TG3 FUORI TG	15
	LA CONFESSIONE	14
	TV TALK	13
	REBUS	10
	PRESADIRETTA	10
	FIN CHE LA BARCA VA	1

Tabella 3. Elenco dei programmi pertinenti sulla guerra a Gaza, per rete e tempo complessivo di intervento degli ospiti in minuti. Periodo: gennaio - maggio 2025

RETE	PROGRAMMA	MINUTI
RAIDUE	TG2 POST	223
	TG2 ITALIA EUROPA	29
	TG2 STORIE - I RACCONTI DELLA SETTIMANA	3
RAIUNO	PORTA A PORTA	89
	TG1 MATTINA	61
	UNOMATTINA	42
	CINQUE MINUTI	8
	DA NOI... A RUOTA LIBERA	5
	SPECIALE PORTA A PORTA	5
	XXI SECOLO - QUANDO IL PRESENTE DIVENTA FUTURO	5
	STORIE ITALIANE	5
	SPECIALE PORTA A PORTA - IL DOLORE DI MARIA	3
	UNOMATTINA IN FAMIGLIA	2
	PORTA A PORTA - COMINCIA IL CAMMINO DI PAPA LEONE	1
	SPECIALE PORTA A PORTA - FRANCESCO IL PAPA CHE HA CAMBIATO LA CHIESA	1
RETEQUATTRO	È SEMPRE CARTABIANCA	104
	4 DI SERA	61
	QUARTA REPUBBLICA	20
	DRITTO E ROVESCIO	10
	ZONA BIANCA	4
	FUORI DAL CORO	2
	4 DI SERA WEEKEND	1
NOVE	CHE TEMPO CHE FA	16
CANALES	MATTINO CINQUE NEWS	9
TOTALE		3884

RISULTATI DI ANALISI

Nei **102 programmi** di informazione e infotainment monitorati, il **3% del tempo di intervento degli ospiti invitati è stato dedicato alla guerra a Gaza**, con una prevalenza nel palinsesto di La7 (5,5%), rispetto a Rai (2,4%), Nove (2,3%) e Mediaset (0,8%). La7, dunque, è il network dove vi è maggiore apertura a invitare ospiti a parlare sulla guerra a Gaza e nella regione.

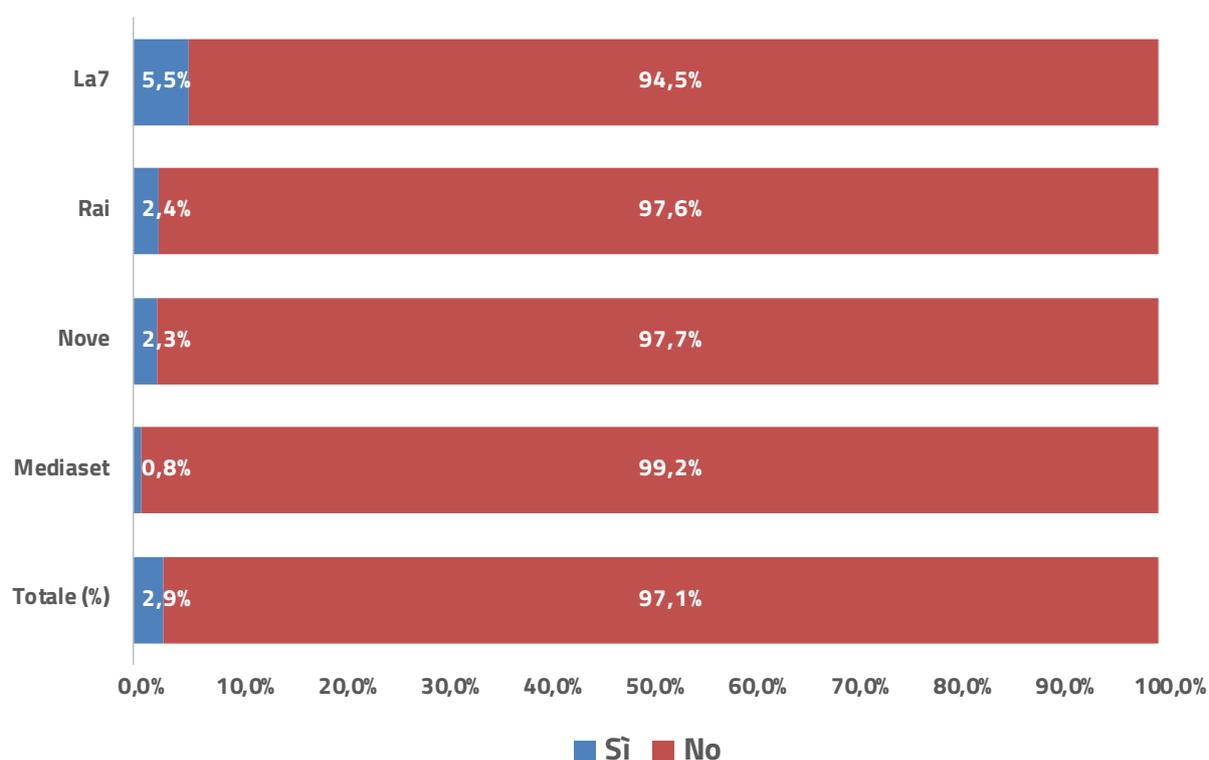


Grafico 15. Volume di intervento sulla guerra a Gaza degli ospiti nei programmi di informazione e infotainment, per network, in percentuale sul totale degli interventi degli ospiti. Periodo: gennaio - maggio 2025 | **BASE: 264.780 MINUTI**

Nel periodo analizzato, l'attenzione alla guerra a Gaza da parte dei programmi di informazione e infotainment si è mantenuta relativamente costante, con aggiornamenti regolari sugli sviluppi del conflitto a Gaza e sull'escalation a livello regionale. **I picchi più significativi** si registrano a **metà gennaio 2025**, in occasione dell'accordo tra Israele e Hamas per un cessate il fuoco e lo scambio degli ostaggi, e nuovamente a **fine maggio**, in seguito all'attentato contro diplomatici israeliani a Washington, all'aggravarsi della crisi umanitaria a Gaza e alle manifestazioni internazionali contro la guerra.

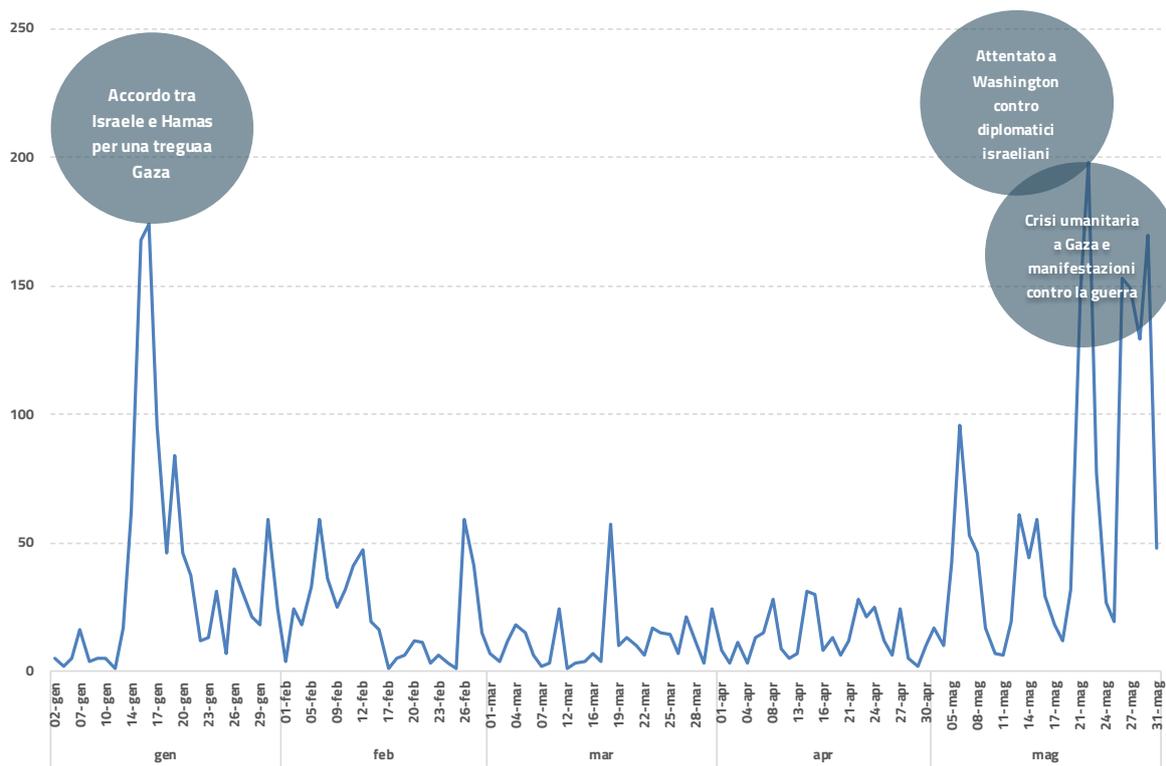


Grafico 16. Volume di intervento sulla guerra a Gaza degli ospiti nei programmi di informazione e infotainment, per giorno e mese. Periodo: gennaio - maggio 2025 | **BASE: 3.884 MINUTI**

Per comprendere **chi interviene sulla guerra a Gaza** nei programmi di informazione, è utile analizzare le **categorie degli ospiti** che hanno preso la parola nei primi cinque mesi del 2025. Dei 3.884 minuti dedicati all'argomento, circa la metà (**51%**) è stata occupata da ospiti appartenenti al **mondo dell'informazione**: giornalisti, cronisti e commentatori, con differenze tra i network nell'ordine di dieci punti percentuali. Segue **il mondo delle professioni (20%)**, composto prevalentemente da esperti di geopolitica, ricercatori e analisti di politica internazionale, con una presenza più marcata su Rai (22,5%) e La7 (18,4%), rispetto a Mediaset (9%) e Nove (dove è assente). La categoria **politica e istituzioni raccoglie il 13%** degli interventi, con una concentrazione elevata su Mediaset (26%), più contenuta su La7 (14%) e Rai (11%). Seguono gli ospiti appartenenti al **mondo dell'arte e della cultura (4%)**, con un picco su Mediaset (13%) e valori molto più bassi sugli altri canali. Tutte le restanti categorie risultano marginali. L'informazione e il dibattito sulla guerra a Gaza e nella regione sono dunque affidati in larga misura a giornalisti, esperti e politici.

La distribuzione di genere degli opinionisti conferma una netta sottorappresentazione femminile: nelle trasmissioni di informazione e infotainment dedicate alla guerra a Gaza, gli uomini occupano complessivamente il 70% del tempo di parola, contro il **30% riservato alle donne**.

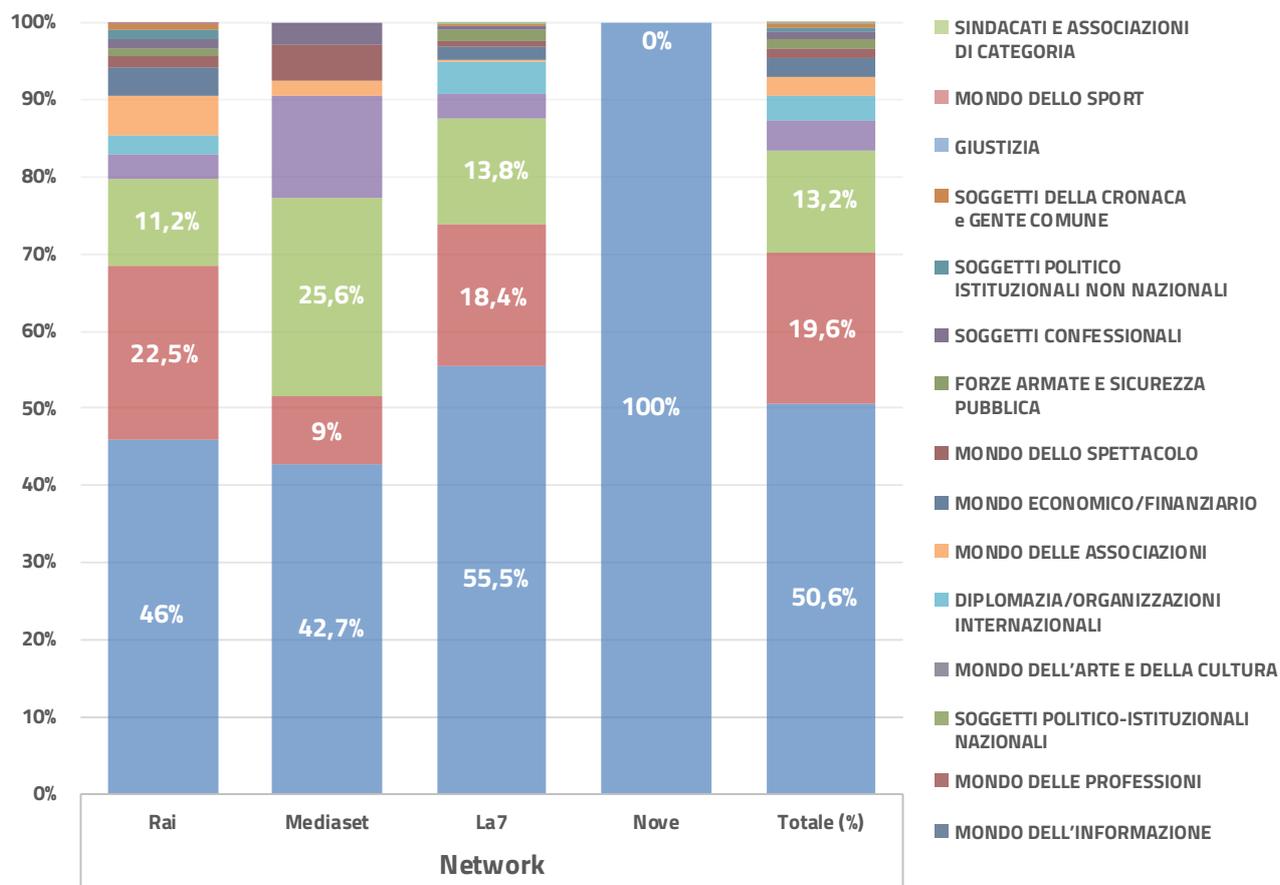


Grafico 17. Categorie degli ospiti intervenuti sulla guerra a Gaza nei programmi di informazione e infotainment, in percentuale per network. Periodo: gennaio - maggio 2025 | BASE: 3.884 MINUTI

Un'ulteriore analisi ha considerato l'**origine degli ospiti**, intesa non solo come nazionalità anagrafica ma anche come appartenenza culturale o geografica. Ad esempio, una giornalista di origine palestinese ma naturalizzata italiana è stata inclusa nella categoria "Palestina", così come un soggetto con doppia cittadinanza italiana e israeliana è stato classificato sotto "Israele". Dei **501 soggetti intervenuti** complessivamente nei 3.884 minuti di tempo di parola, il **93% (464 ospiti) è di origine italiana**. Le presenze straniere sono esigue: **17 da Israele (3,4%), 6 rispettivamente da Stati Uniti e Palestina (1,2% ciascuno)**, e numeri ancora più bassi da altri Paesi.

Anche in termini di tempo di parola, l'Italia domina con il 93,5% dei minuti. Da notare, inoltre, la significativa differenza tra ospiti di origine israeliana (118 minuti) e palestinese (45 minuti). In sintesi, i soggetti direttamente coinvolti nel conflitto, siano essi israeliani o palestinesi, restano ai margini del racconto televisivo italiano. Per quanto riguarda la Palestina, tra gli ospiti invitati nei programmi di informazione e infotainment figurano le giornaliste Iman Sabbah e Rula Jebreal, gli attivisti Ahmed Alhelou, Hamza Howidi e Jonatan Zeigen, oltre a un cittadino di Gaza.

Origine	N. soggetti (v.a.)	N. soggetti (%)	Somma minuti sulla guerra a Gaza (v.a.)	Somma minuti sulla guerra a Gaza (%)
Italia	464	92,6%	3632	93,5%
Israele	17	3,4%	118	3,0%
USA	6	1,2%	46	1,2%
Palestina	6	1,2%	45	1,2%
Marocco	4	0,8%	34	0,9%
Egitto	2	0,4%	5	0,1%
India	1	0,2%	2	0,1%
Francia	1	0,2%	2	0,1%
Totale	501	100,0%	3884	100,0%

Tabella 4. Origine degli ospiti intervenuti sulla guerra a Gaza nei programmi di informazione e infotainment, per numero di soggetti e tempi di intervento in minuti. Periodo: gennaio - maggio 2025

Analizzando la distribuzione per network, emerge che la **Rai** ha il maggior grado di apertura verso voci esterne all'Italia: gli ospiti di origine italiana rappresentano l'**89%** dei partecipanti, contro il **97%** registrato sia su **La7** sia su **Mediaset**.

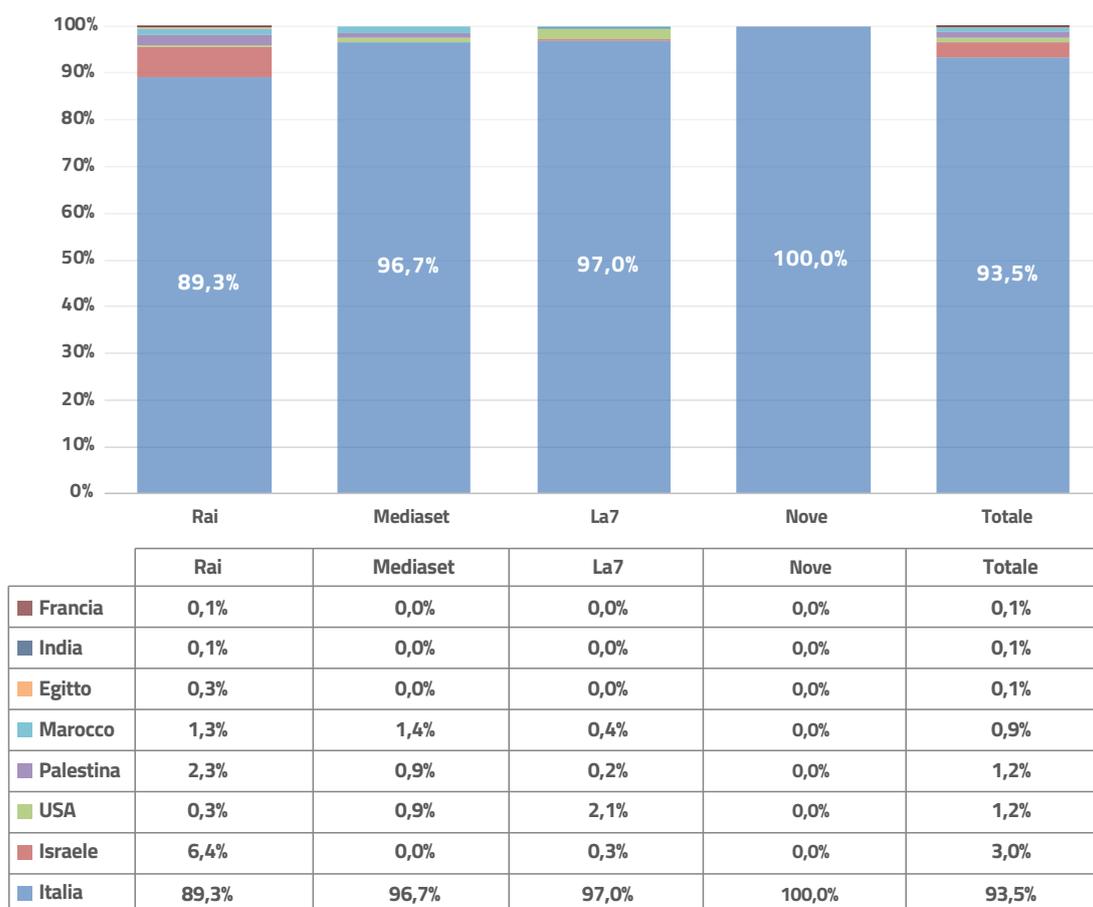


Grafico 18. Origine degli ospiti intervenuti sulla guerra a Gaza nei programmi di informazione e infotainment, in percentuale sul totale dei tempi di intervento per network. Periodo: gennaio - maggio 2025

Infine, tra i dieci programmi che hanno accolto il maggior numero di ospiti per discutere della guerra a Gaza emergono soprattutto trasmissioni di Rai 3 e La7: In mezz'ora (Rai 3), Tg3 Mondo (Rai 3), Tg2 Post (Rai 2), Il cavallo e la torre (Rai 3), Un alieno in patria (Rai 3), Agorà Weekend (Rai 3), Tagadà (La7), Presadiretta (Rai 3), Agorà (Rai 3) e Otto e mezzo (La7).

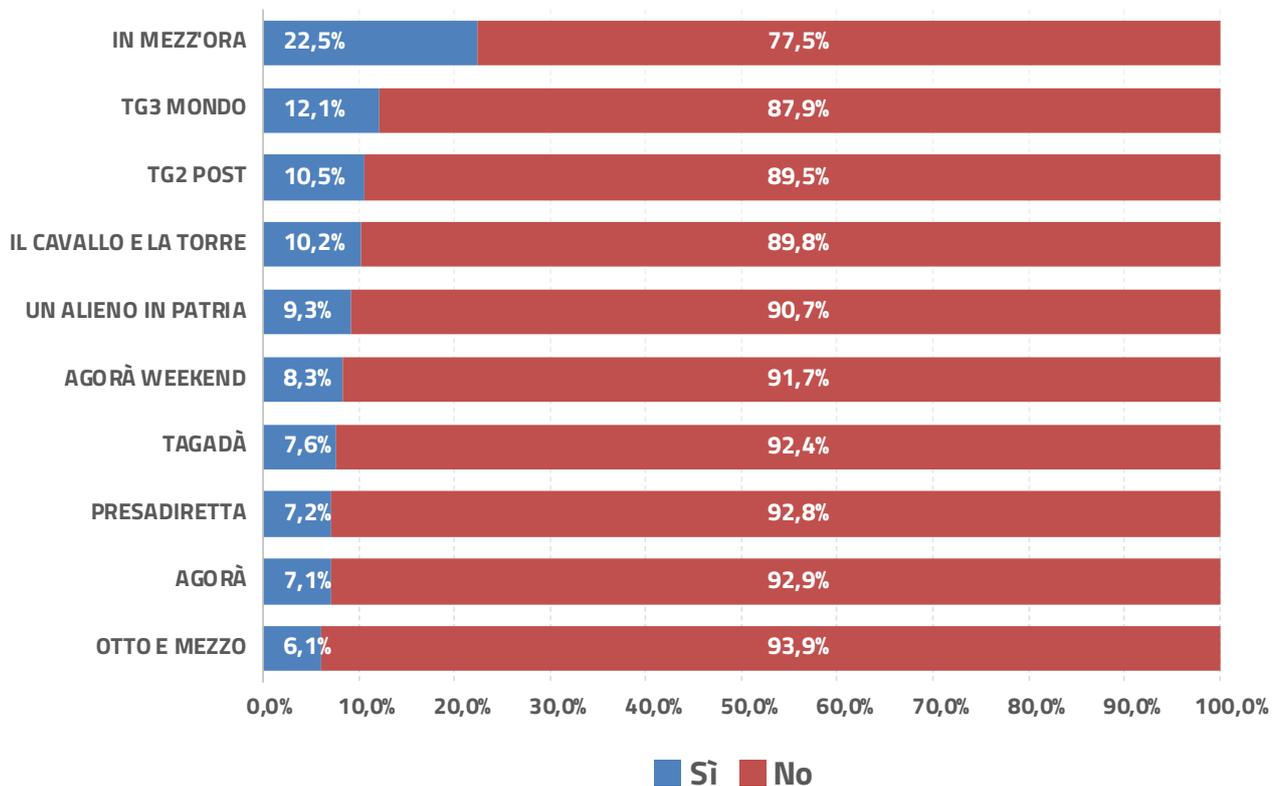


Grafico 19. Programmi con più interventi di ospiti sulla guerra a Gaza, in percentuale rispetto al volume complessivo degli ospiti nei programmi di informazione e infotainment. Periodo: gennaio - maggio 2025 | **BASE: 3.884 MINUTI**

USO DEL TERMINE “GENOCIDIO” NEI TELEGIORNALI ITALIANI

Il grafico che segue mostra il numero di volte in cui il termine “genocidio” è stato utilizzato nei telegiornali di prima serata di Rai, Mediaset e La7 nel primo semestre del 2025 (gennaio-giugno). Nel periodo considerato sono andate in onda 1.267 edizioni complessive dei notiziari delle sette testate monitorate, all’interno delle quali il termine è stato pronunciato 137 volte. A gennaio si registrano 34 occorrenze, legate soprattutto alla Giornata della Memoria e alla polemica tra la Comunità ebraica di Milano e l’Anpi per l’uso del termine “genocidio” in riferimento a Gaza. Nei tre mesi successivi (febbraio, marzo e aprile) la parola scompare quasi del tutto dal lessico dei notiziari, per poi riemergere a maggio (29 occorrenze), in concomitanza con la missione dell’intergruppo parlamentare Pd-M5S al valico di Rafah e con il dibattito parlamentare e la mozione su Gaza. L’uso cresce ulteriormente a giugno (68 occorrenze), trainato dalle manifestazioni per Gaza promosse dalle opposizioni (7 giugno) e dal mondo associativo (20 giugno). Va sottolineato come il termine “genocidio” non sia stato utilizzato dai giornalisti per descrivere direttamente i fatti di Gaza, ma quasi esclusivamente riportato nelle dichiarazioni di esponenti politici, rappresentanti delle associazioni e partecipanti alle mobilitazioni contro la guerra.

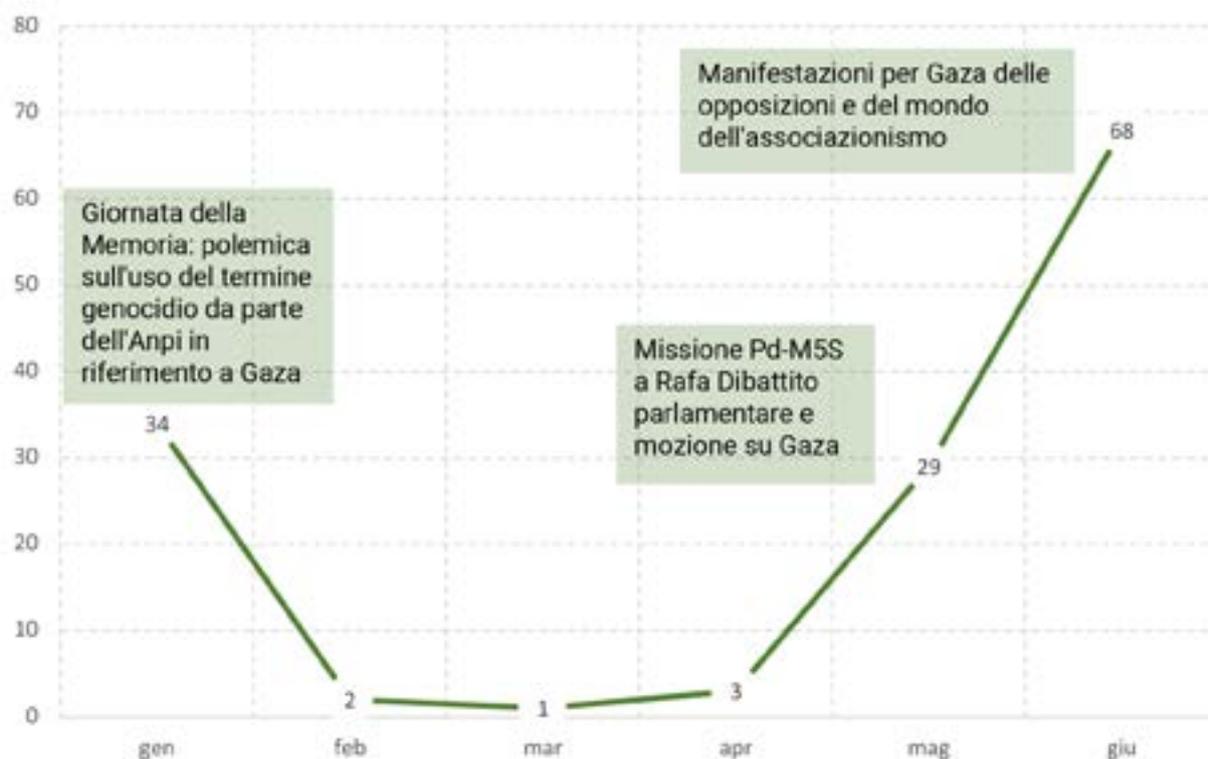


Grafico 20. Frequenza (N.) di utilizzo del termine “genocidio” nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), andamento per mese. Periodo: gennaio - giugno 2025 | **BASE: 137 (N. utilizzo termine genocidio), 1.267 (N. edizioni di notiziari)**

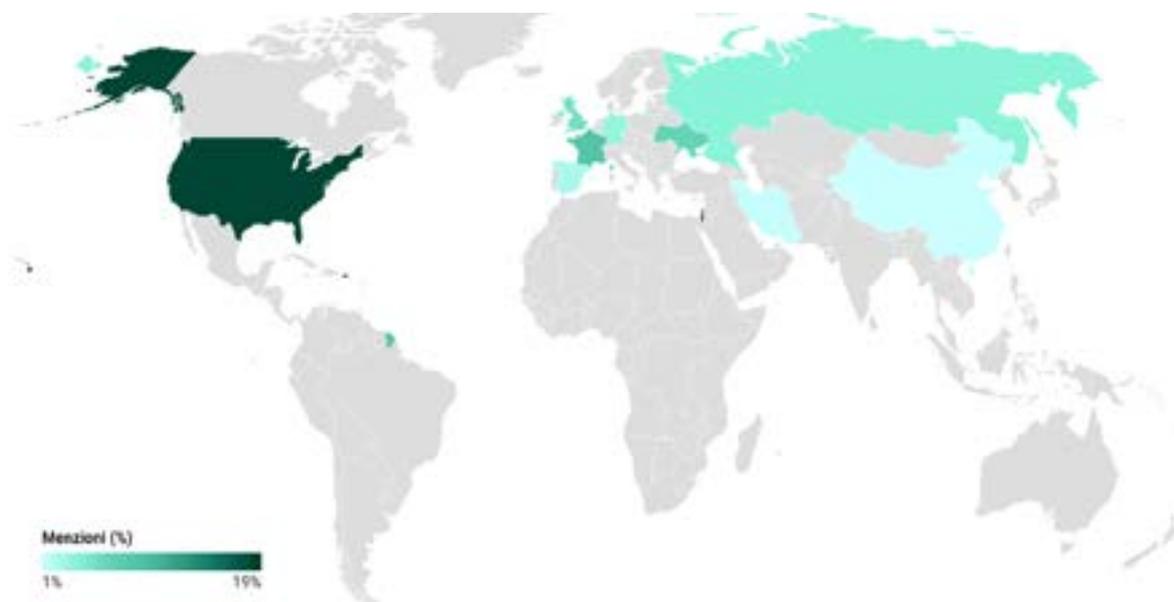
GAZA, UN CONFLITTO SENZA TESTIMONI

a cura di Donata Columbro

Un conflitto impossibile da ignorare: questo emerge dai dati dell'Osservatorio di Pavia sui programmi televisivi analizzati, per un totale di **3470 puntate di 102 programmi analizzati**. Quasi la metà (48 programmi) hanno trattato, almeno una volta, la guerra a Gaza e l'allargamento del fronte nella regione, arrivando al 16% delle puntate totali analizzate. Tante, poche? Se guardiamo alla scarsa attenzione del nostro paese agli esteri, in realtà non è un numero così basso, se si considera che le notizie dei 7 telegiornali del prime time di Rai, Mediaset e La7 relative a quello che succede fuori dai nostri confini sono il 38% del totale, una delle cifre più alte mai raggiunte dal 2012, a parte il picco del 2022 con il 41,5% a causa della guerra in Ucraina, e di queste solo il 26% sono dedicate ai conflitti. Dopo l'area del "Medio Oriente", termine con cui identifichiamo la regione storico-geografica dell'Asia occidentale che però è considerato oggi colonialista ed eurocentrico², sono gli Stati Uniti a dominare, anche a causa delle elezioni di novembre 2024 e della campagna elettorale, seguiti dalla Francia (dove si sono tenute le Olimpiadi nell'agosto 2024), dall'Europa, e dall'Ucraina al quinto posto.

QUALI SONO I PAESI PIÙ CITATI NEI SERVIZI ESTERI DEI TG NAZIONALI

Tra gennaio 2024 e aprile 2025 il paese più citato singolarmente sono gli Stati Uniti, seguiti dalla Francia, dall'Ucraina e dal Regno Unito. I paesi in grigio hanno avuto meno dell'1% di menzioni. L'area del Medio Oriente, che comprende il conflitto a Gaza (dove sono citate sia la Palestina che Israele), è al primo posto con il 18,5%.



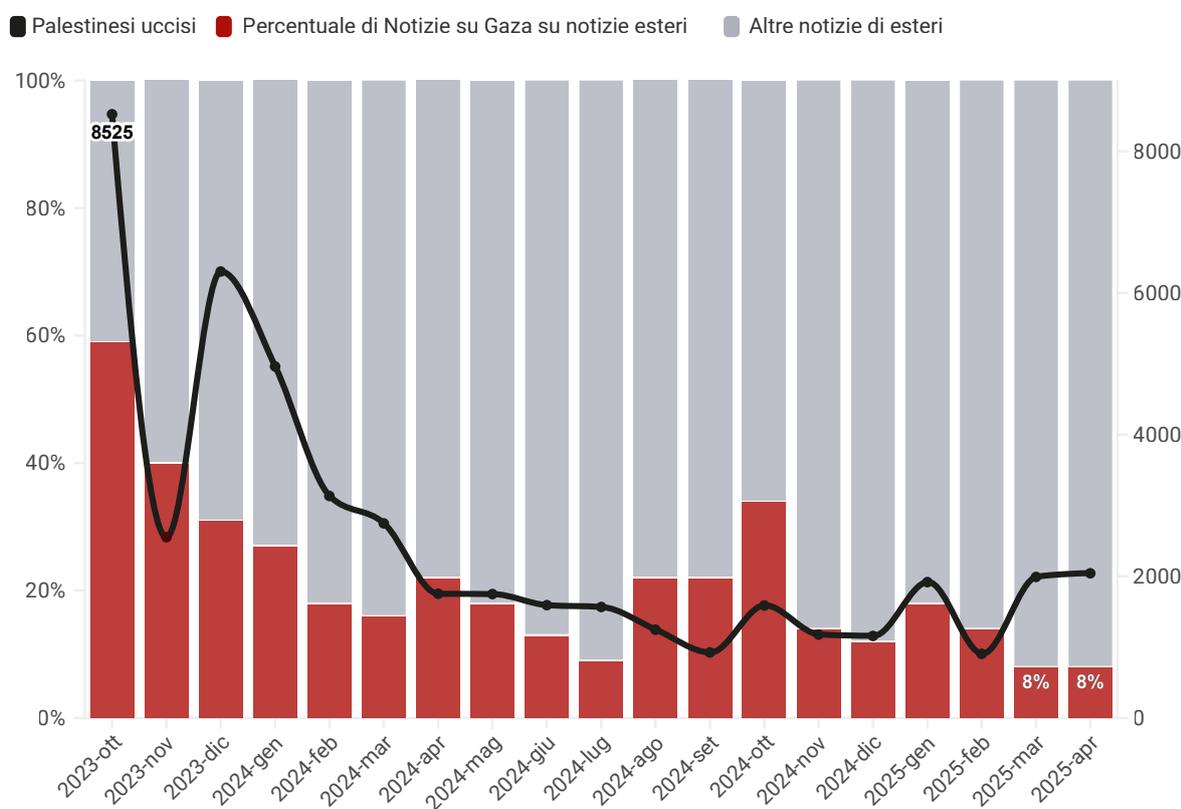
https://www.datawrapper.de/_/IXWdW/

2. Il termine Medio Oriente nasce infatti in epoca coloniale, in particolare in ambito britannico, per descrivere una regione che si trova "a metà strada" tra l'Europa e l'Estremo Oriente (Far East), come India, Cina e Giappone. L'Oriente è già una costruzione eurocentrica: indica genericamente "l'Est" rispetto al centro del potere europeo, ed è in mezzo (medio) solo se si guarda il mondo da Londra, Parigi o Roma. È una denominazione imposta dall'esterno, perché non tiene conto di come le popolazioni della regione definiscono sé stesse o i propri territori, e rispecchia interessi geopolitici coloniali: la regione veniva descritta e suddivisa in funzione dei commerci, dei passaggi strategici (come il Canale di Suez) e del controllo politico da parte delle potenze occidentali.

Nei telegiornali, in modo specifico, solo nell'ottobre 2023, quando è avvenuto l'attacco di Hamas ed è stata immediata (e sproporzionata) la risposta israeliana, le notizie dedicate alla guerra a Gaza hanno superato la metà del totale di notizie sugli esteri. I valori sono rimasti alti anche nel mese di novembre 2023, e poi sono tornati sopra il 30% a un anno dall'attacco di Hamas. Potrebbe essere indicativo dell'attenzione rivolta più alle vittime israeliane che a quelle palestinesi?

SOLO NELL'OCTOBRE 2023 LE NOTIZIE DEDICATE ALLA GUERRA A GAZA SUPERANO LA METÀ DEL TOTALE DELLE NOTIZIE DEDICATE AGLI ESTERI.

Nell'ottobre 2023 la percentuale di notizie dedicate a Gaza sono state il 59%.



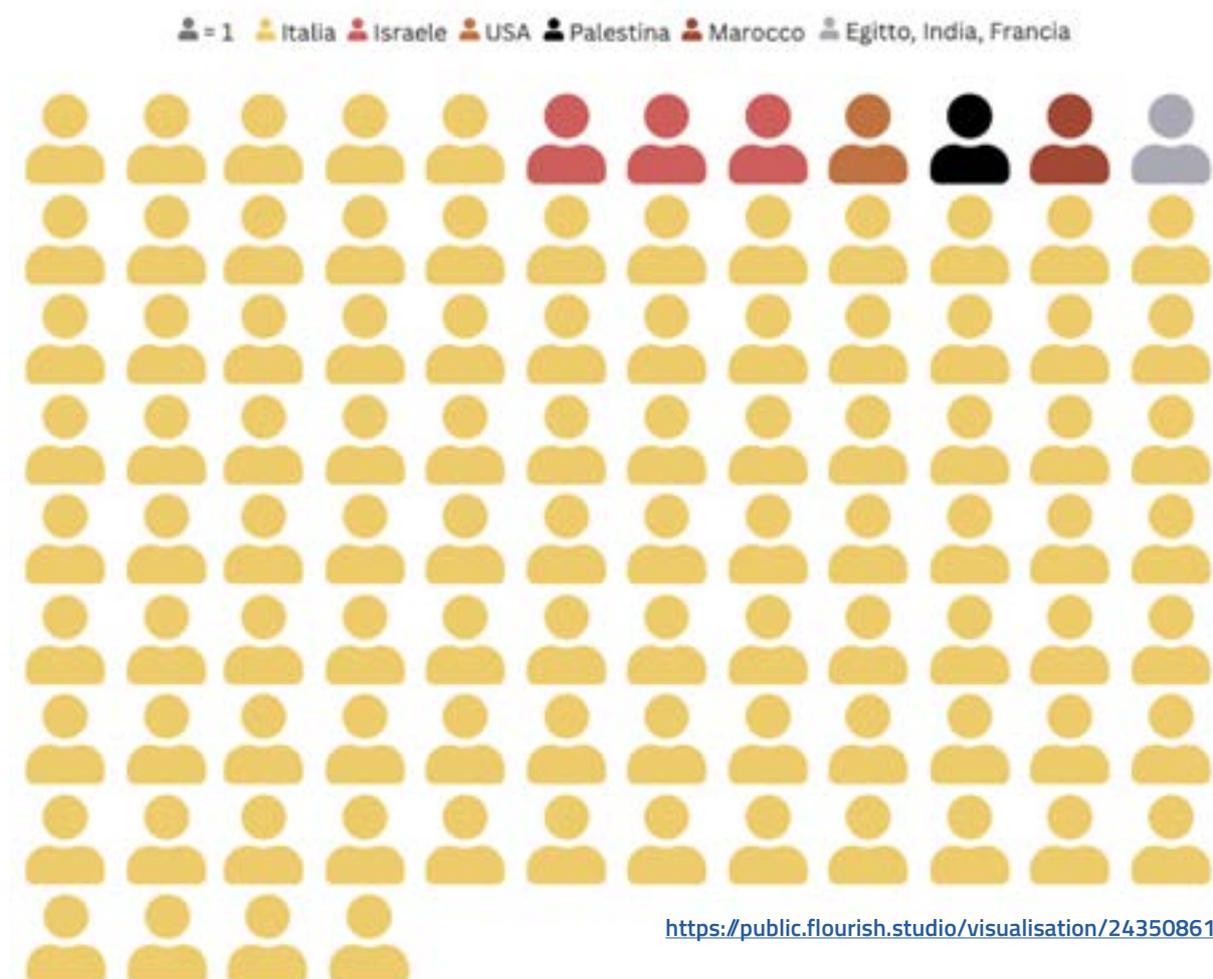
<https://public.flourish.studio/visualisation/24348607/>

Fonti: Tech for Palestine, elaborati dal Ministero della Salute di Gaza, Osservatorio di Pavia ■ Il numero delle vittime è una stima che molti definiscono al ribasso, per la difficoltà di monitorare morti e feriti in tempo di guerra e con la maggior parte delle strutture bombardate da Israele.

Un altro aspetto centrale è capire come se ne è parlato, del conflitto. Per questo tipo di analisi servirebbero le trascrizioni di ognuna delle puntate delle trasmissioni e dei tg, per valutare che tipo di termini sono stati utilizzati (guerra o genocidio? E se la seconda compare, da quando, e da parte di chi?), se le vittime sono state presentate in modo corretto (per esempio parlando di persone "uccise" e non semplicemente come "morti" di una guerra senza colpevoli), o se è stato fornito un contesto per raccontare come il conflitto fosse iniziato ben prima del 7 ottobre 2023.

DELLA GUERRA A GAZA PARLANO GLI ITALIANI

I dati mostrano l'origine degli ospiti (501 in totale) intervenuti nei programmi di informazione e infotainment sul conflitto dal 1° gennaio al 31 maggio 2025. C'è una prevalenza di ospiti dall'Italia, mentre la prima presenza di stranieri è di **origine israeliana**. Le donne sono solo il 30% del totale.



<https://public.flourish.studio/visualisation/24350861/>

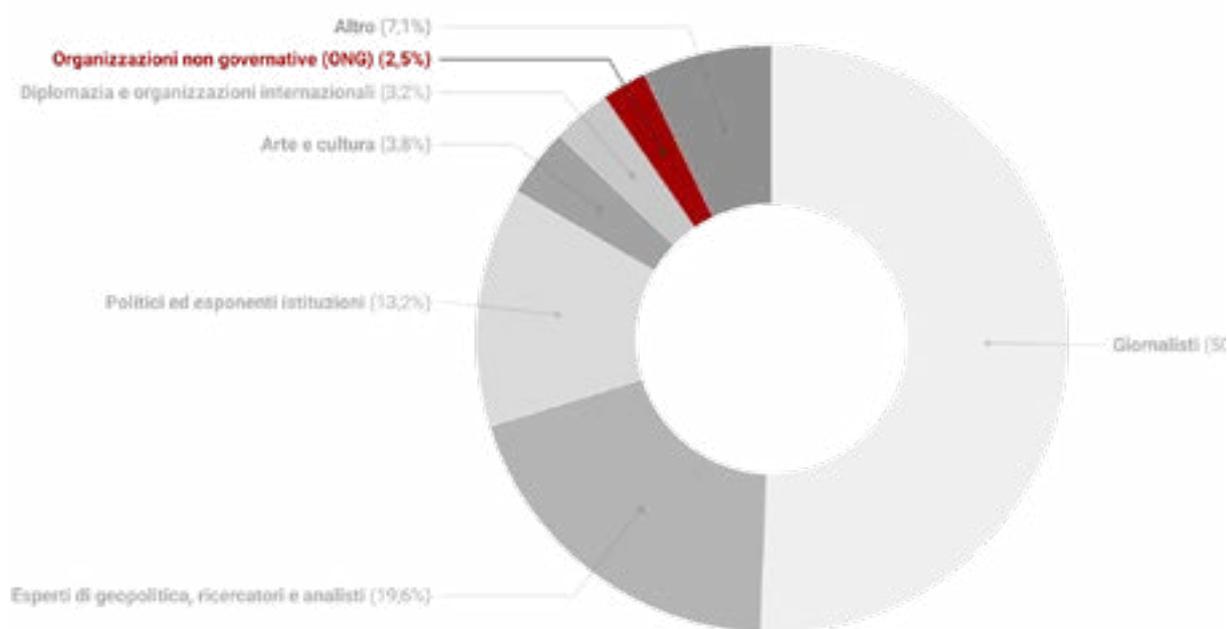
Gli ospiti israeliani sono stati diciassette, con 118 minuti di tempo di parola a fronte dei 45 minuti complessivi per i palestinesi. **Le persone direttamente coinvolte nel conflitto sono ampiamente marginalizzate nel racconto italiano.** Se si guarda ai singoli network, la Rai è la più aperta: l'89% dei suoi ospiti è italiano, contro il 97% di La7 e Mediaset. Anche i programmi che danno più spazio al tema (come Tagadà, Agorà, Otto e mezzo, Presadiretta) faticano a portare voci straniere in studio.

UN CONFLITTO SENZA TESTIMONI

Il racconto televisivo del conflitto è affidato in larga parte a giornalisti e cronisti (51% del tempo di parola), seguiti da esperti di geopolitica e analisti internazionali (20%) e da rappresentanti del mondo politico (13%). **Chi sta in guerra non racconta la guerra, mancano infatti i testimoni diretti:** ci sono persino ospiti dal mondo dell'arte e della cultura, prima di trovare qualcuno delle Nazioni Unite o delle organizzazioni non governative. Il rischio è che il dibattito finisca per girare su se stesso: giornalisti che commentano altri giornalisti - che però non sono entrati nella striscia negli ultimi anni -, **analisti italiani che interpretano un conflitto lontano attraverso le lenti del nostro dibattito interno**, e voci istituzionali che spesso riflettono l'agenda geopolitica occidentale.

CHI STA IN GUERRA NON RACCONTA LA GUERRA

Nelle trasmissioni tv dedicate alla guerra a Gaza **mancano i testimoni diretti:** troviamo persone che fanno parte del mondo dell'informazione e gli esperti di politica internazionale, ci sono politici ed esponenti delle istituzioni, e persino ospiti dal mondo dell'arte e della cultura, prima di trovare qualcuno delle Nazioni Unite o delle **organizzazioni non governative**.



https://www.datawrapper.de/_/vTzT3/

Non ci sono collegamenti con giornalisti palestinesi sui luoghi del conflitto, Israele non lascia entrare media internazionali a Gaza, come ha denunciato il report "A più di un anno dalla guerra, gli occhi dei media internazionali non hanno visto Gaza" a cura del sindacato dei giornalisti palestinesi.

<https://altreconomia.it/a-piu-di-un-anno-dalla-guerra-gli-occhi-dei-media-internazionali-non-hanno-visto-gaza/>

UN RACCONTO NON NEUTRALE

La guerra a Gaza è stata raccontata, ma non ascoltata, almeno così sembrano mostrare questi dati. È entrata nei telegiornali, nei talk show e nei programmi di approfondimento, ma senza le voci di chi quella guerra la vive. Le telecamere si sono fermate ai confini. Questa rappresentazione parziale non è neutra. Se pensiamo che, rispetto al tempo dato alle persone ospiti in trasmissione, il 93,5% è stato occupato dall'Italia, siamo davanti a un racconto affidato principalmente a chi osserva da lontano questi atti di violenza estrema anziché a chi li subisce. Il rischio è che il pubblico italiano abbia consumato ore di dibattiti su Gaza senza mai sentire veramente Gaza. E in questa assenza di voci dirette si nasconde forse la distorsione più pericolosa di tutte: quella di credere di aver capito una guerra - oggi riconosciuta da esperti internazionali come **genocidio** - mentre ne abbiamo sentito solo l'eco, filtrata attraverso le nostre categorie interpretative.



MA COME SI DOVREBBE RACCONTARE LA GUERRA A GAZA?

La guerra di Israele contro Gaza dall'ottobre 2023 è stata da subito incorporata dentro una narrazione mediatica (sui giornali ma anche sui social) strutturata attorno ai dati. Come durante la pandemia, il dibattito e la polarizzazione quotidiana si è sviluppata a partire dalle statistiche, dal "bollettino", esattamente come per il covid, questa volta fornito dal Ministero della salute palestinese, che puntualmente registra(va) le vittime palestinesi del conflitto, che da sempre sono chiamate ufficialmente "martiri" (dell'occupazione israeliana).

Quei numeri però forniscono anche un immediato senso di sproporzione e orrore rispetto al modo in cui Israele ha deciso di rispondere all'attacco di Hamas del 7 ottobre. Non si può ignorare il modo in cui è stata condotta questa guerra, che il quotidiano israeliano Haaretz ha iniziato a chiamare pulizia etnica e che sempre più studiosi ed enti di ricerca non hanno esitato a definire un vero e proprio genocidio.



Chi ha fatto male e chi bene? [Partiamo da Reuters](#), che nella sezione dedicata alle notizie "grafiche", apre un pezzo dedicato alla guerra con la storia di Mohammed Al-Agha. Ha 13 anni. È in piedi, ci guarda. Facendo scorrere la pagina in basso, dietro di lui compare la sua famiglia: c'è il papà, Ibrahim Al-Agha, 43 anni. La mamma Amal Muhammad Al-Agha, 40 anni. Le sorelline Arwa di 11 anni e Maria di 8. Il fratellino, Amin, 10 anni. Sono stati tutti uccisi a Gaza. Sono tra le 50232 vittime morte sotto i bombardamenti israeliani, ma anche per la fame e la mancanza di cure mediche, dall'ottobre 2023, secondo i dati

forniti dalle autorità palestinesi. Cifre che Israele dice essere gonfiate, ma che invece sono state confermate dall'Onu e da chi si occupa di demografia nelle zone di guerra. Mohammed ora vive con lo zio, continua a raccontarci Reuters, che ha analizzato i dati del ministero della salute di Gaza per capire chi, esattamente, è stato ucciso durante questi quasi 600 giorni di guerra. Più di un quinto sono bambini. 1200 famiglie sono scomparse, compresa un'intera famiglia di 14 persone.

Prima di mostrare veri e propri grafici, Reuters ci offre il **contesto**, a partire dal 1948 con la creazione dei due stati e poi il 1967 con la guerra dei Sei giorni. Le visualizzazioni dei dati delle vittime sia palestinesi che israeliane cominciano dal 2005, e la fonte delle statistiche è l'organizzazione israeliana per i diritti umani B'Tselem.

Cosa si vede nella prima data viz? **Persone**. Raggruppate in cerchio, come se fossero in mezzo a una piazza. Ce ne sono diverse, di queste piazze, ognuna rappresenta un'operazione militare. Scorrendo lungo la pagina l'insieme di persone diventa più grande a seconda delle persone coinvolte e dell'aumentare delle vittime, che vediamo colorarsi di rosso, lungo la timeline storica. Mano a mano che si procede con gli eventi ci sono più dettagli sulle vittime. Si dice che quelle palestinesi superano sempre di gran lunga quelle israeliane e i cerchi diventano sempre più grandi.

Si arriva al 7 ottobre, all'attacco di Hamas e alla storia di Mohammed. L'uccisione della sua famiglia rispecchia la struttura sociale, di genere e di età dell'insieme delle vittime, scrive Reuters. Che ci porta quindi a collegare una storia singola a quella di decine di migliaia di persone, rappresentate efficacemente come individui appunto, non come barre in un grafico o puntini senza significato.

COME SI PARLA DI ISRAELE E GAZA?



Di vittime israeliane e palestinesi? Anche questo è un dato da monitorare. Secondo Mona Chalabi, data journalist che nel 2023 ha vinto il Pulitzer per il suo lavoro, il New York Times ha sempre parlato di morti israeliane più spesso rispetto alle morti palestinesi, ma oltre alla distorsione nel volume della copertura, c'è stata un'enorme differenza nel linguaggio usato. In un [lavoro del 2024 per il Guardian](#), Chalabi ha quindi rappresentato i 2,2 milioni di palestinesi di

Gaza come se fossero "cento persone". È un modo molto semplice, ma efficace di rappresentare l'impatto della guerra di Israele, aiutando lettori e lettrici a capirne le proporzioni. Nel pezzo ci sono animazioni e disegni, e una cura molto attenta alle ultime cifre - vecchie di un anno, è del 2024 - fornite dalle Nazioni Unite sulla malnutrizione e al contesto storico ("For most people, this *is not their first time* being forced from their homes by Israeli forces – about [66](#) of the characters you see here were refugees before October"). (Per la maggior parte delle persone, questa non è la prima volta che vengono costrette ad abbandonare le loro case dalle forze israeliane: circa 66 dei personaggi che vedete qui erano già profughi prima di ottobre)..



NON SOLO GUARDARE, MA SENTIRE

Il lavoro di Federica Fragapane, information designer italiana, sugli [sfollati di Rafah](#), anche se bidimensionale, ha il potere di incarnare il dato: non lo leggiamo, lo viviamo. Questi fili intrecciati che rappresentano il sovraffollamento a Rafah dove migliaia di palestinesi sono stati costretti ad arrivare dopo gli ordini di evacuazione di Israele li sentiamo alla gola, nello stomaco. Disegnare questo tipo di grafico comporta molto tempo, molte ore passate dentro e con i dati, ed è inevitabile che la designer voglia farci provare le stesse sensazioni di angoscia che

probabilmente ha sperimentato analizzando e poi visualizzando i dataset.

